

# **PIANO PROGETTO DI PAESAGGIO | Territori della Lunigiana**

## **Documento di Avvio del Procedimento**

art.17 della l.r. 65/2014

### **REGIONE TOSCANA**

Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

#### **Responsabile del Procedimento**

arch. Domenico Bartolo Scrascia

#### **Gruppo di Progettazione**

arch. Beatrice Arrigo - gestione e coordinamento

arch. Emanuela Loi

## **Piano progetto di Paesaggio | Territori della Lunigiana**

1. Introduzione di carattere generale sui Progetti di Paesaggio.....	3
2. Genesi del Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana.....	5
3. Ambito di intervento.....	7
4. Obiettivi, azioni ed effetti territoriali e paesaggistici attesi.....	7
5. Quadro conoscitivo di riferimento.....	10
5.1. L’Ambito di Paesaggio del PIT-PPR.....	10
5.2. Aree soggette a tutela.....	17
5.3. Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale (Allegato 3 del PIT-PPR).....	18
5.4. Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità.....	18
5.5 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa Carrara.....	20
5.6 Piano Strutturale Intercomunale dell’Unione di Comuni Montana Lunigiana.....	25
5.7. Piano del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano e Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane.....	27
6. Indicazione degli Enti e degli Organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico, un parere, nulla osta o assensi comunque denominati necessari ai fini dell’approvazione del Piano progetto di Paesaggio.....	29
7. Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del Piano progetto di Paesaggio.....	29

## 1. Introduzione di carattere generale sui Progetti di Paesaggio

Con la legge regionale sul governo del territorio (l.r.65/2014 “Norme per il governo del territorio”) e con l’integrazione al PIT con valenza di Piano Paesaggistico, la Regione Toscana si è posta l’obiettivo di contenere il nuovo consumo di suolo, in linea con gli orientamenti forniti dalla Comunità Europea, che inducono i governi nazionali e locali a mettere in opera buone pratiche, soprattutto per migliorare le prestazioni dei suoli. L’approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell’ordine, a limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo.

La l.r. 1/2015 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale” prevede, all’art.4, che il PRS individui le strategie dello sviluppo territoriale nel rispetto di quanto disposto dallo Statuto del territorio di cui al Piano di Indirizzo Territoriale della Regione.

Il Progetto Regionale 9 “Governo del territorio e paesaggio”, nell’ambito del PRS 2016-2020 e del nuovo PRS 2021-2025, individua come specifica finalità quella di definire un sistema complessivo del governo del territorio atto a garantire uno sviluppo sostenibile delle attività sul territorio toscano, anche mediante l’attuazione di specifici Progetti di Paesaggio.

Tale Progetto Regionale del PRS attribuisce al sistema di conoscenze del territorio valore fondante sia nel perseguire obiettivi di riduzione dell’impegno di suolo, di conservazione, recupero e promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, sia quale presupposto per la coerente attuazione del Piano Paesaggistico.

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), approvato con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015, si configura come strumento di pianificazione regionale, co-pianificato con il MiBACT, finalizzato a sostenere, con le conoscenze offerte e con l’individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale nel suo complesso.

I Progetti di Paesaggio sono previsti e definiti dall’art.34 della Disciplina del Piano del PIT-PPR. Ai sensi del co.6 del medesimo articolo, i Progetti di paesaggio costituiscono attuazione del PIT-PPR, ovvero della sua parte strategica.

La Relazione Generale del PIT-PPR vede nei **“Progetti di paesaggio” strumenti utili a superare un modo di pensare al paesaggio soltanto come vincolo, anziché come punto di vista in grado di attivare una diversa progettualità, finalizzata a mettere in valore risorse trascurate, a recuperare situazioni di degrado, a garantire il miglior inserimento di nuove opere [...] attraverso un’attenzione innovativa alla potenzialità di produrre nuovi paesaggi di qualità non inferiore a quelli ereditati dal passato. Il piano contiene a tal fine una prima esemplificazione di “progetto di paesaggio”, dedicato alla messa in valore dei principali itinerari di fruizione lenta dei paesaggi toscani, attivando una pluralità di attori e di risorse economiche potenzialmente interessati ai diversi contenuti in cui il progetto stesso si articola. Ulteriori progetti di paesaggio potranno essere sviluppati, con riferimento a situazioni e tematiche di rilevanza regionale, in attuazione del piano.**

Il Documento di Piano del PIT-PPR, per la parte strategica, prevede [...] indirizzi e criteri per l’elaborazione dei progetti di territorio o progetti di paesaggio, di rilevanza regionale, finalizzati al recupero, alla valorizzazione e alla gestione di aree regionali. I progetti di territorio sono strumenti attuativi del PIT, sono basati sugli indirizzi strategici del PRS e rispondono a esigenze di medio e lungo periodo. I progetti sono concordati, costruiti e concertati con le istanze locali sia istituzionali che economico-sociali.

Il PIT-PPR viene definito un “piano dinamico” poiché introduce nuovi dispositivi normativi e procedurali rispetto ai quali vengono attuate la sua parte statutaria e la sua parte strategica. L’attuazione della parte statutaria si sostanzia nella progressiva conformazione degli strumenti di pianificazione comunali al PIT-PPR andando a contribuire, nel lungo periodo, alla definizione di uno Statuto del territorio toscano di maggior dettaglio; mentre l’attuazione della parte strategica, ai sensi del richiamato art.34 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, avviene proprio attraverso l’approvazione di singoli Progetti di Paesaggio che diventano parte integrante e sostanziale del PIT-PPR e che si rivolgono ad un territorio a scala di Area Vasta sovra comunale.

In linea con la strategia *Toscana Carbon Neutral* e in coerenza con il *Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027* (approvato con Del.G.R.n.78 del 03.02.2020) la Regione, inoltre, riconosce nei Progetti di Territorio che attuano gli obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del

patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti, tra gli altri, interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio. In tale contesto la Regione riconosce nei Progetti di Territorio quali i Progetti di Paesaggio uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate che, partendo dalla valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, sono in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale anche mediante iniziative di tipo partecipativo.

I Progetti di Paesaggio prevedono, altresì, azioni finalizzate al contenimento del consumo di suolo, limitando la dispersione insediativa ed infrastrutturale, al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale, al miglioramento dei servizi come contrasto ai fenomeni di abbandono della popolazione residente, alla valorizzazione delle risorse ambientali - paesaggistiche e delle potenzialità economiche locali, nonché a favorire l'inclusione sociale e la coesione territoriale al fine di tutelare l'identità storica e culturale dei luoghi.

Infine il Programma di Governo 2020-2025, approvato con Risoluzione di Consiglio regionale n. 1 del 21.10.2020, in tema di politiche per il governo del territorio e il paesaggio persegue l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo e della promozione, conservazione e recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale quale presupposto per la coerente attuazione del Piano Paesaggistico, che concili lo sviluppo economico con la valorizzazione culturale e identitaria, dai piccoli borghi alle grandi città della Toscana, e individua i Progetti di Paesaggio come strumento di allocazione delle risorse nei territori così individuati come eligibili, con particolare riferimento per le aree interne della Toscana e per il recupero dei borghi, al fine di contrastare i fenomeni di spopolamento e abbandono dei territori, anche mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Ad oggi i Progetti di paesaggio attivati dalla Regione sono 7 e interessano 64 comuni distribuiti nelle province di Arezzo, Siena, Grosseto, Firenze, Livorno, Pisa e Massa Carrara, di cui buona parte in aree interne della Toscana; in particolare:

1. Le Leopoldine in Val di Chiana (Approvato con D.C.R. n.13 del 25/02/2020).

Interessa i Comuni di Arezzo, Castiglion Fiorentino, Civitella Val di Chiana, Cortona (comune capofila), Foiano della Chiana, Marciano della Chiana, Monte San Savino, Montepulciano, Sinalunga, Torrita di Siena e Chiusi.

2. Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete Senesi (Approvato con D.C.R. n.104 del 06/12/2022).

Interessa i Comuni di Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d'Orcia, Siena, Sinalunga, Trequanda, Civitella Paganico e Roccastrada.

3. I territori del Pratomagno (Approvato con D.C.R. n.24 del 17/05/2022).

Interessa i Comuni di Loro Ciuffenna (comune capofila), Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano e Talla.

4. Isola di Capraia (Approvato con D.C.R. n.25 del 17/05/2022).

Interessa il Comune di Capraia Isola.

5. Territori del Mugello (Avviato con D.G.R. n.1360 del 20/12/2021).

Interessa i Comuni di Barberino di Mugello e Scarperia e San Piero.

6. Territori della Val di Cecina (D.G.R. n.1037 del 05/08/2019 - Approvazione dello schema di Accordo con i Comuni della Val di Cecina per la redazione dello studio di fattibilità - collegato a L. bilancio previsione 2019-21).

Interessa i comuni di Volterra (comune capofila e beneficiario), Casale Marittimo, Castelnuovo Val di Cecina, Cecina, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Pomarance, Riparbella, Monteverdi Marittimo, l'Unione Montana Alta Val di Cecina.

7. Territori della Lunigiana (D.G.R. n.422 del 01/04/2019 - Approvazione dello schema di Accordo con i Comuni della Lunigiana per la redazione dello studio di fattibilità - collegato a L. bilancio previsione 2019-21).

Interessa l'Unione di Comuni Montana Lunigiana (soggetto beneficiario) costituita dai comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri e il Comune di Pontremoli.

Al riguardo, per il Progetto Regionale 9 "Governo del territorio e paesaggio", nell'Allegato 1a "Progetti regionali" della *Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2022*, approvata con D.C.R. n.113 del 22/12/2021 e integrata con D.C.R. n.34 del 01/06/2022, si prevede:

- Attuazione del Piano Paesaggistico attraverso Progetti di Paesaggio quale strumento capace di dare sostegno allo sviluppo dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate, conciliando la valorizzazione delle identità Toscane con lo sviluppo turistico e economico:

- prosecuzione iter dei Progetti di Paesaggio ("Territori del Pratomagno", "Isola di Capraia", "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi", "Territori del Mugello") e degli Studi di Fattibilità già finanziati dalla Regione e per i quali sono stati stipulati specifici Accordi e/o Protocolli d'Intesa ("Territori della Lunigiana", "Territori della Val di Cecina");
- definizione e realizzazione di ulteriori studi di fattibilità finalizzati alla redazione di nuovi Progetti di Paesaggio, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art.34 della Disciplina del PIT PPR, fornendo l'eventuale supporto alla loro redazione.

I Progetti di Paesaggio si configurano come atti di governo del territorio ai sensi dell'art.10 della l.r. 65/2014 e si formano in base al procedimento previsto e definito dall'art.89 della medesima legge regionale.

L'Avvio del Procedimento, ai sensi dell'art.17 della l.r.65/2014, contiene:

a) *la definizione degli obiettivi di piano e delle azioni conseguenti [...] nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;*

b) *il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale (art. 3, co. 2) e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;*

c) *indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;*

d) *indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;*

e) *il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;*

f) *l'individuazione del garante della informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'art. 36 responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).*

## **2. Genesi del Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana**

Il Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana (PdP) prende le mosse dall' *Accordo tra Regione Toscana, Unione di Comuni Montana Lunigiana e Comune di Pontremoli per la realizzazione dello Studio di Fattibilità finalizzato alla redazione del progetto di paesaggio della Lunigiana* (DGR 422 del 01/04/2019).

La Regione ha concesso contributi per la redazione dello Studio di Fattibilità ai sensi dell'art.19 della l.r. 73/2018, individuando l'Unione di Comuni Montana Lunigiana come soggetto beneficiario.

Nell'Accordo sono state definite strategie in relazione agli obiettivi di qualità della Scheda d'ambito di paesaggio 1- Lunigiana, nonché azioni finalizzate al loro perseguimento.

*Strategia 1 - Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria.*

Azioni:

- attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare";

- riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume, riqualificando in particolare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico i principali affacci urbani sul fiume, incentivandone la delocalizzazione e valorizzando il ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi);

- assicurare la riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in ambiti fluviali sensibili, anche favorendo il recupero delle aree e degli immobili caratterizzati da importanti condizioni di degrado e di abbandono, assicurando il prioritario ripristino dei valori territoriali riconosciuti;

- con riferimento alle due Anpil Fiume Magra 2 e Fiume Magra in Lunigiana, istituite al fine di valorizzare e tutelare dal punto di vista ambientale l'alveo fluviale del Magra, approfondire le specifiche caratteristiche conservazionistiche, le loro relazioni ecosistemiche con il territorio, le potenzialità in termini di valorizzazione e gestione economico produttiva del territorio rurale e ad elevata naturalità, al fine di assicurare la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, il rafforzamento dell'identità e l'unitarietà paesaggistica oltre i singoli confini comunali.

*Strategia 2 - Garantire la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria.*

Azioni:

- garantire la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria delle opere e esistenti e la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.

*Strategia 3 - Tutelare e salvaguardare i valori storico-culturali e scenici dell'Appennino Tosco- Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra e contenere i processi di abbandono delle aree collinari.*

Azioni:

- tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;

- favorire la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari, anche promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità);

- salvaguardare e valorizzare la ferrovia pontremolese e le connesse stazioni, integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della valle;

- contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento e di abbandono del territorio, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti collinari in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità);

*Strategia 4 - Favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il mantenimento degli ambienti agropastorali*

Azioni:

- contrastare i fenomeni di abbandono anche attraverso azioni di recupero, di manutenzione o, in alternativa, di rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate, promuovendo in ambito forestale il recupero dei castagneti da frutto;

- promuovere lo sviluppo di un turismo escursionistico di valorizzazione delle produzioni locali, anche attraverso il coinvolgimento degli attori economici locali (agriturismi, strutture ricettive, aziende agricole, etc.) nella promozione della fruizione locale.

Lo Studio di Fattibilità redatto in attuazione dell'Accordo e consegnato alla Regione dall'Unione di Comuni Montana Lunigiana, in qualità di soggetto beneficiario del contributo regionale, rappresenta la base su cui il Piano progetto di paesaggio si sviluppa formandosi come atto di governo del territorio.

### 3. Ambito di intervento

L'ambito territoriale del PdP coincide con l'Ambito di Paesaggio 1 del PIT-PPR Lunigiana e comprende i comuni di **Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri**, facenti parte dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana, e **Pontremoli**.



### 4. Obiettivi, azioni ed effetti territoriali e paesaggistici attesi

Il Piano è finalizzato a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.

Il PdP individua quali componenti che concorrono a costituire il **sistema di fruizione e valorizzazione della Lunigiana** i seguenti elementi:

#### **percorsi principali**

sono la struttura portante del sistema di fruizione e si sviluppano sui paesaggi di fondovalle, di mezzacosta e di crinale

#### **rete ferroviaria**

linea Aulla-Pontremoli e Aulla-Lucca

#### **rete dei tracciati diffusi**

rete secondaria connessa ai percorsi principali e ai nodi del sistema di fruizione

#### **nodi**

nodi funzionali per il ruolo di servizio

nodi strutturali, sono emergenze paesaggistiche, storico, artistiche, culturali, naturalistiche con valenza identitaria per la Lunigiana, nonché i luoghi della ricettività e dell'accoglienza.

Il Piano assume in linea generale come **macro-obiettivi** gli obiettivi del “**Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale**” del **PIT-PPR** che riconosce alla mobilità dolce il ruolo di strumento di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani, letti rispetto al territorio della Lunigiana.

1. **Favorire la fruizione lenta dei paesaggi** della Lunigiana che permetta di percepire e riconoscere le specificità locali del territorio ai fini di una loro tutela e valorizzazione.

2. **Tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica** come elemento strutturante del paesaggio.
3. **Garantire l'accessibilità diffusa ai paesaggi** della Lunigiana in modo da tutelarne il diritto al godimento.
4. **Favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio**, per valorizzare e riscoprire gli itinerari di viaggio e le visioni che hanno costruito il paesaggio storico toscano e consentire la costruzione di nuove visioni e inedite esperienze di frequentazione in modo diffuso e libero (autonomo).

Si riportano di seguito gli obiettivi di piano, le azioni conseguenti e gli effetti attesi.

#### Obiettivi

- Sviluppare un **piano unitario** di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un **sistema di fruizione** che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.
- Salvaguardare e riqualificare i **valori ecosistemici e paesaggistici** del bacino del **fiume Magra** e dei suoi affluenti.
- Valorizzare le **aree del bacino del fiume Magra e dei suoi affluenti** e garantire la fruibilità e l'accesso al fiume.
- Tutelare e salvaguardare i **valori paesaggistici, storico-culturali, scenici e percettivi del territorio** della Lunigiana, caratterizzato dai rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino del fiume Magra.
- Contenere i **processi di abbandono** delle zone **montane e collinari** e favorire il mantenimento degli ambienti agrosilvopastorali.
- Tutelare e riqualificare gli **elementi identitari dei paesaggi della Lunigiana** (emergenze naturalistiche, paesaggio agrario storico, emergenze storico-architettoniche, infrastrutture storiche, architetture storico testimoniali rurali e produttive...) quali importanti nodi del sistema di fruizione e valorizzazione.
- Garantire la tutela e la valorizzazione degli elementi del **patrimonio naturalistico-ambientale** del territorio della Lunigiana.
- Valorizzare i paesaggi delle **aree interne e/o marginali** per le loro peculiarità territoriali anche attraverso la loro integrazione in circuiti di fruizione.
- Favorire la **fruizione sostenibile** della diversità dei paesaggi che caratterizzano la Lunigiana.
- **Mettere a sistema le diverse tipologie di fruizione**, per interconnettere e valorizzare le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori della Lunigiana, al fine di accrescere la possibilità di fruizione dei territori e ottimizzare le ricadute paesaggistiche ed economiche nell'ottica di una strategia complessiva.
- **Connettere la rete di fruizione** e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con i **paesaggi limitrofi** e con il **sistema di percorrenze regionale e nazionale**.
- Integrare la **rete di fruizione** e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con il **sistema delle emergenze paesaggistiche** al fine di attivare processi di recupero e valorizzazione paesaggistica e rilancio economico.
- Definire **itinerari tematici** legati alle identità paesaggistiche della Lunigiana per valorizzare le emergenze e le risorse del territorio favorendo diverse modalità di fruizione.
- **Promuovere forme di turismo lento, naturalistico e culturale di qualità**, in armonia con i valori ambientali e paesaggistici, **coniugando lo sviluppo dell'economia locale con gli obiettivi di conservazione dell'identità dei luoghi**.
- Promuovere il territorio attraverso un'azione coordinata di **marketing territoriale**, che garantisca una riconoscibilità immediata dell'ambito e lo sviluppo di una **rete capillare di nodi funzionali al sistema di fruizione della Lunigiana**.

## Azioni

- Riconoscere le **componenti del sistema di fruizione e valorizzazione della Lunigiana** costituito dai percorsi principali (di fondovalle, mezzacosta, crinale), la rete ferroviaria, la rete dei tracciati diffusi e i nodi funzionali e strategici.
- Individuare, salvaguardare e valorizzare il **patrimonio insediativo** di valore storico-architettonico e testimoniale, quale componente fondamentale per il funzionamento del sistema di fruizione dei territori della Lunigiana.
- Favorire il **recupero** e la **rifunzionalizzazione** degli **edifici** e **manufatti strategici** per il funzionamento del sistema di fruizione.
- Mantenere e tutelare la **rete dei percorsi** per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare **connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature**.
- Promuovere azioni di **riqualificazione** del continuum fluviale migliorando la **qualità ecosistemica** complessiva dell'**ambiente fluviale**.
- Promuovere azioni di riqualificazione e valorizzazione delle aree fluviali al fine di riattivare le **relazioni funzionali** e **percettive** tra la **popolazione** e il **sistema fiume**, migliorando il ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (percorsi ciclabili e pedonali, punti di sosta, accessi, ...).
- Favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il **mantenimento** degli **ambienti agropastorali** anche attraverso azioni di recupero, manutenzione o rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate.
- Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto al fine di garantire il **presidio sul territorio**, in particolare nelle **aree interne e/o marginali** dell'ambito, e la riattivazione di **microeconomie locali** a supporto della rete di fruizione e del sistema turistico-ricettivo.
- Favorire un turismo di **valorizzazione** delle **produzioni locali** anche attraverso il coinvolgimento dei diversi attori economici in sinergia con le strategie territoriali.
- **Individuare e gerarchizzare** gli **elementi nodali della rete** costituiti dagli edifici strategici e/o funzionali al sistema di fruizione anche per il loro ruolo di scambio intermodale.
- **Individuare** gli **elementi identitari dei paesaggi** della Lunigiana da inserire all'interno del sistema di fruizione e valorizzazione, articolati secondo aree tematiche.
- Favorire **azioni di coordinamento delle politiche incidenti sui territori** tra i diversi enti e soggetti coinvolti, pubblici e privati, volte a massimizzare gli effetti positivi sul territorio, individuando altresì le possibili linee di finanziamento e le premialità connesse al Progetto di Paesaggio.
- Creare un **sistema gerarchico e tematizzato delle emergenze paesaggistiche** su cui appoggiare progetti di sviluppo e **promozione territoriale**.
- Promuovere il concetto di **paesaggio condiviso** e incentivare la **partecipazione della comunità locale** nelle azioni di tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio.

## Effetti territoriali e paesaggistici attesi

- **Costruzione di un sistema organico e progressivamente implementabile di conoscenza, fruizione e valorizzazione della Lunigiana** che interconnetta la rete dei percorsi con le emergenze paesaggistiche e le risorse locali dei diversi paesaggi attraversati.
- **Potenziamento della capacità connettiva dei percorsi esistenti** anche guardando alle altre connessioni con i **paesaggi limitrofi** e con il **sistema di percorrenze regionale e nazionale**.
- Sviluppo della **reticolarità del paesaggio** in termini di connessione ecologica, culturale e infrastrutturale.
- Miglioramento dell'**accessibilità ai paesaggi della Lunigiana** con particolare attenzione alle aree interne e/o marginali, per favorire la frequentazione dei luoghi in ogni periodo dell'anno e per tutte le tipologie di utenti.

- **Recupero e rifunionalizzazione di edifici e manufatti strategici per il funzionamento del sistema, nonché degli elementi identitari del Paesaggio** che potranno essere usati a servizio dei turisti e cicloturisti, ma anche dalle popolazioni residenti (spazi espositivi, luoghi d'incontro, ecc..).
- **Sviluppo del turismo slow**, nell'ambito della Lunigiana e anche oltre, sia grazie alla rete di percorrenze dolci interconnesse attraverso nodi intermodali che garantiscano la fruizione dei luoghi sia grazie ai collegamenti fra i diversi itinerari di livello provinciale, regionale e nazionale, esistenti e da realizzare e alla rete dei percorsi locali.
- **Creazione di una rete dei servizi, della ricettività e delle iniziative legati al territorio** attraverso azioni di coordinamento finalizzate a valorizzare e incrementare lo sviluppo economico del territorio.
- **Valorizzazione dei caratteri paesaggistici dei territori**, quali attrattori di un turismo sostenibile e di qualità e occasioni di presidio e di conservazione attiva dei luoghi.
- **Attrazione di investimenti e allocazione di risorse** in una logica di equilibrio e valorizzazione paesaggistica.

## 5. Quadro conoscitivo di riferimento

### 5.1. L'Ambito di Paesaggio del PIT-PPR

Il territorio interessato dal Piano coincide con il perimetro del PIT-PPR relativo all'Ambito di Paesaggio 1 Lunigiana.



#### ambito di paesaggio PIT-PPR | 01 lunigiana

Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri

Il Piano costituisce, ai sensi dell'art.34, co.1, lett.b) della Disciplina del PIT-PPR, progetto locale volto "a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti" di paesaggio. Esso pertanto dà attuazione alla parte strategica del PIT-PPR configurandosi come un atto di governo del territorio, le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR specifici della Scheda d'Ambito 1-Lunigiana, definiti sulla base della lettura del territorio operata attraverso le quattro invarianti strutturali, che trova la sua sintesi nella rappresentazione di valori e criticità dell'ambito.

La Scheda d'Ambito rappresenta infatti, alla scala territoriale d'Ambito di Paesaggio, lo Statuto territoriale del PIT-PPR, ne contestualizza le Invarianti, i Valori e le Criticità che, messi a sistema, definiscono il suo Patrimonio territoriale e Paesaggistico, detta gli Indirizzi per le Politiche e la Disciplina d'uso articolata in Obiettivi di Qualità e Direttive correlate, da perseguire ai fini della tutela e valorizzazione del Patrimonio territoriale e Paesaggistico nonché del superamento delle criticità.

A seguire una sintesi dei contenuti della Scheda d'Ambito, di maggior interesse in riferimento al Piano.

L'Ambito 1 - Lunigiana si identifica con la valle del fiume Magra, tipico contesto della montagna appenninica, strutturato su un'economia di tipo integrato agro-silvo-pastorale. Si tratta di una valle di confine racchiusa fra l'Emilia-Romagna e la Liguria, con caratteri morfologici diversi. A nord-est una serrata di rilievi incisi e acclivi, che si staccano dalla dorsale appenninica, definiscono il confine con l'Emilia Romagna con vette anche elevate (M. La Nuda 1894 m., M. Alto 1904 m., M. Orsaro 1830 m.), si articolano nelle importanti valli dell'Aulella e del Taverone, tributari del Magra a monte e a valle di Aulla. Il versante ligure presenta un'elevazione più contenuta e una morfologia meno aspra, scandita da una serie di rilievi collinari attraversati da valli fluviali poco profonde. La parte meridionale assume caratteri alpini, aprendosi verso le spettacolari vette delle Apuane col monte Sagro (1749 metri). Il fondovalle ospita gli insediamenti maggiori: Aulla, Villafranca, Pontremoli, perno della testata di valle. Ulteriore centro storico di rilievo è Fivizzano, posto sulla strada statale 63 del Valico del Cerreto. L'essere storicamente terra di confine fra più stati, situata su un'importante infrastruttura come la via Francigena, ha visto questo territorio popolarsi di molti castelli e insediamenti fortificati che costellano ancora oggi la valle lungo la Francigena e nei punti strategici a controllo dei valichi. Una copertura continua di boschi in cui si aprono radure coltivate coincidenti con mosaici agricoli complessi di tipo tradizionale, costellati da piccoli nuclei rurali, è la cifra identitaria dell'ambito, presente nella fascia collinare e di media montagna. I centri rurali sono generalmente posti nelle vicinanze dei boschi di castagno, spesso in abbandono, un tempo necessario complemento dell'alimentazione e dell'economia rurale nei contesti montani. Praterie e pascoli montani con alpeggi e insediamenti temporanei, ancora presenti nei crinali montani, testimoniano l'integrazione con l'economia agricola e pastorale, oggi fragile e marginale. Attualmente sono infatti presenti processi strutturali di abbandono dell'alta collina e della montagna di urbanizzazione del fondovalle del fiume Magra e dei suoi affluenti, in cui si sono concentrate negli ultimi anni attività produttive e aree residenziali. La parte apuana della Lunigiana è interessata dalla presenza di alcuni siti estrattivi individuati all'interno delle Aree contigue di cava del Parco delle Alpi Apuane, caratterizzati dalla presenza di materiali lapidei ornamentali di pregio. La coltivazione degli agri marmiferi ha concorso a plasmare questo paesaggio, conferendogli un'identità peculiare di lunga durata, prodotta dal lavoro dell'uomo in forte legame con l'arte e la bellezza. Un paesaggio antropico del marmo in cui il confine fra natura e cultura è costantemente rimodellato dall'opera umana. Nella lenta successione dei secoli le attività estrattive hanno modificato i crinali, i versanti e il fondovalle, creando forme e caratteri distintivi di valore unico, visibili anche a grande distanza e impressi nel patrimonio simbolico del territorio.





### Patrimonio territoriale e paesaggistico

I **caratteri costitutivi e funzionali della Lunigiana** tipici della valle appenninica sono riconoscibili, ancora oggi, nel **paesaggio agroforestale** e nella **struttura insediativa policentrica** organizzata su **tre fasce altimetriche storicamente integrate**: i centri urbani di fondovalle; i nuclei rurali e borghi fortificati pedemontani e collinari; gli insediamenti pastorali montani.

Nella Lunigiana si possono individuare **strutture patrimoniali** di particolare pregio situate lungo la **valle fluviale** e nel **sistema delle conoidi**, sui **rilievi montani** e sulle **pendici collinari**, su **dorsali** e **crinali**.

Storicamente il **sistema di fondovalle** risultava l'area più insediata dell'ambito. I centri collocati in posizione sopraelevata sui primi rilievi collinari o sulle conoidi (Aulla, Pontremoli, Fivizzano, Casola in Lunigiana, Filattiera, Podenzana, Tresana e Villafranca) si disponevano in prossimità della viabilità principale della via Francigena. La struttura policentrica valliva funzionava come un asse di connessione e di commercializzazione fra i due versanti, spingendosi verso gli insediamenti pedemontani e i crinali per consentire il pascolo estivo. Nella valle urbanizzata sono ancora rintracciabili aree aperte strategiche per l'importante ruolo ecologico che assolvono, nonché porzioni di paesaggio agrario contraddistinte da un significativo grado di complessità per la presenza di un'infrastruttura rurale articolata e continua.

La viabilità d'impianto e il rosario dei centri storici, posizionati giudiziosamente allo sbocco delle valli laterali, con le loro relazioni territoriali e visive costituiscono strutture di elevato valore patrimoniale. In particolare, l'area compresa tra Villafranca e Filattiera presenta una maglia agraria "a campi chiusi" di dimensione medio-fitta di valore paesaggistico-testimoniale, cui si associa quello ambientale come agroecosistema frammentato attivo. Valore ambientale che nell'area di Filattiera assume, a sua volta, il ruolo di "nodo della rete ecologica regionale degli ecosistemi agropastorali". In questa zona si riscontra una ricca presenza di insediamenti fortificati (Virgoletta, Filetto, Malgrade, Castevoli, ...) con la pieve di Filattiera.



Salendo verso le **pendici montane e collinari**, i rilievi in destra e sinistra del fiume Magra, che si completano nella testata di valle di Pontremoli, si caratterizzano per una conformazione diversa e piuttosto complessa: presentano infatti versanti montani più acclivi, in particolare quelli della dorsale appenninica, e pendici collinari più morbide e distese, sede di attività agricola da tempi storici. Il carattere distintivo della fascia intermedia collinare e montana sta nell'alternanza tra le "isole coltivate" – mosaici agrari disposti

attorno a piccoli villaggi rurali e castelli - e la copertura boschiva continua. Questa particolare organizzazione è estesa sulla gran parte del territorio montano e collinare, sia sul versante orientale che occidentale, punteggiato di piccoli centri come Groppoli, Groppodalosio, Versola, Serravalle, Gigliana, Stazzone, Treschietto.

Tra i principali elementi di valore dei rilievi montani e delle pendici collinari si segnalano le numerosi sorgenti, legate alla presenza di coltri detritiche, corpi di frana e sistemi di fratture nelle rocce arenacee. Il fenomeno è particolarmente ricco nel rilievo collinare del versante appenninico dove disposti lungo strada, e strategicamente collocati in prossimità delle sorgenti stesse si trovano numerosi insediamenti (Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino, Magliano, ).



Ulteriori elementi di valore nelle pendici collinari sono riconducibili alla presenza di mosaici colturali di assetto tradizionale, talvolta equipaggiate da sistemazioni idraulico-agrarie, che accolgono forme tradizionali di coltivazione promiscua esprimendo oltre a significativi valori storico-testimoniali relativi al rapporto che legava tradizionalmente paesaggio agroforestale e nuclei insediati, anche importanti funzioni ecologiche oltrechè di protezione dai deflussi e dall'instabilità dei versanti, laddove siano mantenuti.

I castagneti rappresentano un elemento di indubbio valore dal punto di vista geomorfologico, per la loro funzione di protezione dai deflussi e dall'instabilità dei versanti; dal punto di vista ecologico, per il valore naturalistico e faunistico, grazie alla presenza di specie animali legate ai boschi maturi, nonché dal punto di vista storico-testimoniale in quanto risorsa patrimoniale che caratterizza l'identità culturale del territorio.

Ed infine, il sistema dei nuclei storici integrati con i mosaici colturali di assetto tradizionale, che trovavano storicamente un completamento economico nella cura e nella gestione del castagneto, rappresentano un valore centrale da salvaguardare per la trasmissione dell'identità territoriale e culturale nell'ambito.

Per quanto riguarda i **contesti montani** (dorsali, crinali, alpeggi) sono da segnalarsi, in particolare lungo il versante della Dorsale Appenninica e sul crinale tosco-ligure, le importanti pratiche della transumanza con



un sistema storico diffuso di alpeggi e di prati-pascolo intervallati da seminativi o ambienti rocciosi, che interrompono la continuità del manto forestale, diversificando ecologicamente e percettivamente il paesaggio. Tra i principali elementi di grande valore storico-testimoniale rientra, anzitutto, il sistema diffuso degli alpeggi e degli insediamenti stagionali, come la Formentara di Zeri, i castelli e i villaggi rurali di Camporaghena, Groppo San Pietro, Comano (sul versante orientale).

I prati-pascolo, collocati sulla fascia di crinale e quelli delle dorsali secondarie (in qualche caso associati a seminativi) come nello Zerasco (frazioni di Patigno, Noce, Coloretta, Castello, La Dolce),

assolvono spesso l'importante ruolo di "nodo della rete ecologica regionale degli ecosistemi agro-pastorali". Funzioni analoghe sono riferibili alla maggior parte delle praterie del crinale tosco-emiliano e ad alcune isole pascolive poste sul versante orientale della Lunigiana (Camporaghena, Groppo San Pietro, praterie a sud di Toplecca).



Così come gli ambienti prativi, anche quelli rocciosi costituiscono aree di grande valore naturalistico, caratterizzandosi per la presenza di numerosi habitat e specie di flora e fauna di interesse regionale e comunitario. Ecosistemi rupestri di particolare interesse sono collegati alle frequenti emergenze geomorfologiche, anche in presenza di gole ed orridi con profonde pareti verticali (ad esempio: le Gole del Torrente Gordana presso Pontremoli, il Solco di Equi presso il paese di Equi Terme) o a particolari affioramenti geologici (ad esempio, i Gessi di Sassalbo).

Completano i valori patrimoniali dell'ambito una serie di elementi puntuali di particolare pregio, diffusi nelle diverse strutture territoriali, quali edifici religiosi, castelli e fortificazioni, alpeggi, linee ferroviarie minori (sottoutilizzate o dismesse), ponti storici e viadotti ferroviari ottocenteschi, circhi e depositi morenici, grotte e doline, sorgenti e sorgenti termali, punti panoramici, strade di rilevanza paesaggistica, eccetera.

### Criticità

Si segnalano processi di abbandono dell'alta collina, della montagna, e dei relativi nuclei abitati; la separazione territoriale, ecologica e fruitiva fra il fondovalle e i rilievi collinari e montani; un'urbanizzazione diffusa e disorganica nei fondovalle, anche in zone ad alto rischio di esondazione.

L'abbandono dei versanti collinari, comportando il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante, influisce sulla franosità diffusa e il dissesto idrogeologico.

Il fondovalle principale e quelli secondari sono stati storicamente caratterizzati dalla presenza di pochi insediamenti accentrati, collocati sulle pendici o sui terrazzi fluviali, da porzioni di territorio coltivato di estensione contenuta e da ampie aree libere, destinate all'esondazione dei corsi d'acqua. Dal secondo dopoguerra in poi, queste aree hanno visto una forte crescita dell'urbanizzazione, con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il fiume Magra e dei suoi affluenti in cui si sono concentrate attività produttive e aree residenziali, con conseguente frammentazione ecologica, polarizzazione del sistema territoriale sul fondovalle, indebolimento delle relazioni con i contesti collinari e montani. I fenomeni di abbandono diffusi nelle ex praterie e pascoli di crinale o di versanti montani, nei prati permanenti, nelle aree agricole poste alle quote più elevate - spesso caratterizzate da condizioni di accessibilità difficili - e nei castagneti da frutto, soggetti a fitopatologie, producono una riduzione del valore ecologico delle aree, con la perdita di habitat agricoli, prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate. Un'altra criticità è causata dalla mancata manutenzione delle sorgenti, interessate da corpi di frana.

Di seguito si riportano gli Indirizzi per le politiche, gli obiettivi di qualità e le direttive correlate della Scheda d'Ambito 1 Lunigiana del PIT-PPR che costituiscono il riferimento per lo sviluppo delle strategie del presente Piano.

### Indirizzi per le politiche

*Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale*

- 1. favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il mantenimento degli ambienti agropastorali contrastando i fenomeni di abbandono anche attraverso azioni di recupero, di manutenzione o, in alternativa, di rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate. Queste azioni hanno priorità nelle aree in passato oggetto di sistemazioni idraulico-agrarie, nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, basati su formazioni poco permeabili e soggette a fenomeni franosi, oltre che nella Dorsale carbonatica e di Montagna calcarea. In sinergia col precedente indirizzo, è importante la manutenzione e sorveglianza degli insediamenti abbandonati e semiabbandonati e delle sorgenti maggiori, in*

*particolare quando queste strutture siano associate a corpi di frana, come avviene frequentemente nei sistemi collinari;*

*5. in ambito forestale promuovere il recupero dei castagneti da frutto e prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile con particolare riferimento agli ungulati al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase d'impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie e al fine di mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;*

*6. contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento e di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani e collinari in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle. A tal fine, occorre differenziare la ricettività turistica, recuperare e valorizzare il patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismo);*

*7. valorizzare il vasto patrimonio storico-testimoniale che caratterizza la Lunigiana come "terra murata", costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico; nonché dai tracciati della Via Francigena;*

*8. garantire la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.*

#### *Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina e di Margine*

*10. favorire, anche attraverso adeguati sostegni, la manutenzione delle corone o delle fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici, con particolare riferimento ai coltivi tradizionali come olivicoltura e viticoltura terrazzate;*

*11. sui terrazzi alluvionali dove prevale l'organizzazione del paesaggio agrario a "campi chiusi", favorire la conservazione della maglia agraria e l'alto grado di funzionalità ecologica. Di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione rurale, attraverso la conservazione di siepi e degli altri elementi di corredo esistenti e la loro ricostituzione nei punti che presentano cesure. Ugualmente importante è il mantenimento delle formazioni boschive che si inframmettono come macchie tra seminativi e prati e il ripristino della funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano.*

#### *Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle*

*15. avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare le rive fluviali del fiume Magra e dei suoi affluenti in chiave multifunzionale; dare continuità alle aree agricole e naturali perifluviali ancora presenti e ricostituire i rapporti storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi, anche salvaguardando o riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano. Favorire la riqualificazione delle aree produttive che si attestano lungo il fiume come "aree produttive ecologicamente attrezzate" e, promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali;*

*17. favorire la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani, anche promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili; con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità). A tal fine è opportuno salvaguardare e valorizzare la ferrovia pontremolese e le connesse stazioni, integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della valle. Valorizzare, inoltre, il ruolo connettivo del Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue rive (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e con progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.*

## Obiettivi di qualità e direttive correlate

### **Obiettivo 2**

**Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari**

#### Direttive correlate

2.1. - conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera (morfotipo 10 - invariante IV) di alto valore paesaggistico-testimoniale;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi):

Orientamenti:

- riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine, anche migliorandone l'accessibilità;

2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- recuperare le aree degradate con interventi di ripristino ambientale, favorire la manutenzione dei coltivi, quali ad esempio l'olivicoltura e la viticoltura, gestire i boschi di valore patrimoniale e i castagneti da frutto, valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi (usi civici);

2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;

2.9 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

### **Obiettivo 4**

**Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto**

#### Direttive correlate

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare";

4.2 - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume;

#### Orientamenti:

- preservare gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole periferiali;
- riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico i principali affacci urbani sul fiume, in particolare nei principali centri di fondovalle - Aulla, Villafranca, Pontremoli - incentivando la delocalizzazione a monte degli edifici situati in aree a Pericolosità Idraulica Elevata e valorizzando il ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;
- assicurare il mantenimento della percettività residua del paesaggio fluviale del fiume Magra e dei suoi affluenti dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante.

## 5.2. Aree soggette a tutela

### Beni Paesaggistici

#### **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art.136 del D.Lgs 42/2004**

- D.M. 03/04/1964 G.U. 101 del 1964 - *Area della città vecchia di Pontremoli e della zona a nord della medesima.*
- D.M. 22/02/1964 G.U. 74 del 1964 - *Zona circostante il castello della Verrucola in Fivizzano.*
- D.M. 19/05/1964 G.U. 140 del 1964 - *Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo.*

#### **Aree tutelate per legge di cui all'art.142 del D.Lgs.42/2004**

- *lett.b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi;*
- *lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- *lett d) le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare;*
- *lett e) circhi glaciali;*
- *lett f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- *lett. g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- *lett. h) le zone gravate da usi civici;*
- *lett. m) le zone di interesse archeologico.*

### Aree naturali protette e Siti della Rete Natura 2000

Il valore naturalistico del territorio della Lunigiana è riconosciuto anche dalla presenza di numerosi siti della Rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Dir. 92/43/CE e della Dir. 2009/147/CE a tutela di habitat e specie legati agli ecosistemi fluviali, forestali e alle aree aperte con praterie e affioramenti rocciosi dei crinali appenninici e dei rilievi apuani nord-occidentali. In effetti, gran parte delle principali aree di valore naturalistico delle zone montane appenniniche della Lunigiana orientale, dal M. Orsaro a NW al M.te Tondo a SE, così come dei rilievi Apuani nord-occidentali, risulta interna ai Siti della Rete Natura 2000 e/o al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) e al Parco Regionale delle Alpi Apuane (PRAP). Nel fondovalle l'importanza degli ecosistemi fluviali e torrentizi è confermata dalla ZSC 'Torrente Gordana'. A Pontremoli è presente anche il SIR (Sito di Importanza Regionale istituito ai sensi della L.R. 56/00) Lago Verde di Passo del Brattello.

#### **Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC**

IT5110001 denominato Valle del torrente Gordana

IT5110002 denominato Monte Orsaro

IT5110003 denominato M. Matto - M. Malpasso

IT5110004 denominato M. Acuto - Groppi di Camporaghera

IT5110005 denominato M. La Nuda - M. Tondo

IT5110006 denominato M. Sagro

IT5120008 denominato Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi

### **Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale coincidenti (ZSC-ZPS)**

IT5120015 denominato “Praterie primarie e secondarie delle Apuane”

IT5110008 denominato “Monte Borla - Rocca di Tenerano”

**Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano - PN03**

**Parco Regionale delle Alpi Apuane - PR03**

**(ex) ANPIL Fiume Magra in Lunigiana - APMS02**

**(ex) ANPIL Fiume Magra 2 - APMS03**

Si segnala altresì la presenza del **SIR Lago verde di passo del Brattello**.

### **5.3. Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale (Allegato 3 del PIT-PPR)**

Nell'attuazione del PIT-PPR il presente Piano ha una duplice valenza: da una parte come Progetto di Paesaggio, ne è strumento di attuazione ai sensi dell'art 34 della Disciplina del Piano; dall'altra ne è progetto di attuazione poiché si inquadra all'interno del primo Progetto di Paesaggio formulato dallo stesso PIT-PPR, il **Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale** al quale è dedicato l'Allegato 3.

Si tratta di un progetto a scala regionale che riconosce alla mobilità dolce il ruolo di strumento di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani.

Cardine del Progetto regionale è la definizione della ‘Rete di fruizione dei paesaggi toscani’, che il PIT-PPR ha derivato da una prima fase di indagine volta a individuare le molteplici politiche di sostegno e pianificazione della mobilità dolce presenti sul territorio regionale e dall'identificazione dei percorsi già esistenti e/o previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale, per valutarne la consistenza e l'efficacia, ai fini della fruizione paesaggistica.

Il Progetto ha formulato un primo Schema strategico in cui sono individuati i principali ‘corridoi paesistici regionali’ e le loro ‘specifiche componenti’; lo Schema strategico costituisce la base conoscitiva, strutturata in riferimento agli obiettivi definiti, dal quale il PIT-PPR deriva la successiva soluzione progettuale e i progetti pilota, che costituiscono riferimento per lo sviluppo dei Progetti di Paesaggio così come previsti all'art. 34 della disciplina di Piano dello stesso.

*“Lo schema strategico regionale parte dal riconoscimento di alcune direttrici ambientali e storico culturali [fasce] che costituiscono la struttura portante del paesaggio regionale nelle quali si sviluppano le principali reti della mobilità lenta. Il riconoscimento di tali fasce territoriali permette di superare il carattere lineare proprio delle infrastrutture e rafforza al contrario la loro valenza di generatrici di paesaggio nelle aree attraversate. Allo stesso momento l'individuazione segue l'obiettivo di integrare nei corridoi paesistici le diverse tipologie di fruizione (pedonale, ciclabile, ferroviaria, ippica marittima) in un unico sistema. Dai corridoi, principali e secondari che si sviluppano spesso lungo le linee ferroviarie, l'accesso e la fruizione dei paesaggi regionali è garantita dalla diramazione della rete diffusa e capillare della viabilità minore e della sentieristica”.*

Il **Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale**, come riporta il richiamato art.34, è finalizzato a:

- a) costruire un sistema di corridoi paesaggistici di fruizione lenta da sviluppare lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali;
- b) tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturale dei paesaggi regionali;
- c) garantire l'accessibilità diffusa a tutti i paesaggi regionali;
- d) favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio.

### **5.4. Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità**

Il **Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)**, istituito con l.r. 55/2011 e approvato con D.C.R. n.18 del 12/02/2014, ha la finalità di coordinare la programmazione e le politiche regionali in materia di infrastrutture e mobilità sui temi, tra l'altro, del trasporto pubblico locale, della mobilità sostenibile, della sicurezza stradale.

Dal punto di vista della mobilità sostenibile, il Piano provvede alla classificazione del sistema della rete di interesse regionale con l'obiettivo di rafforzare e completare la funzionalità dei collegamenti esistenti nord-sud ed est-ovest con le necessarie connessioni con le regioni limitrofe.

La classificazione della Rete regionale ai sensi dell'art.3 della l.r. 27/2012 è così definita:

- Sistema integrato Ciclopista Arno e Sentiero della Bonifica

- Ciclopista Tirrenica
- Tracciato ciclabile della Via Francigena
- Itinerario ciclabile Grosseto-Siena-Arezzo e collegamento con l'Adriatico
- Itinerario di collegamento FI -BO
- Ciclopista Tiberina
- Collegamento tra itinerario FI-BO e via Francigena (Prato-Altopascio)
- Collegamento tra Ciclopista dell'Arno e Ciclopista Tirrenica (Pontedera Livorno)

Tra gli Obiettivi del PRIIM, il tema della mobilità sostenibile è enunciato in particolare dall'Obiettivo Generale 3, volto allo sviluppo di azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria, che vede tra gli obiettivi specifici la pianificazione e lo sviluppo della Rete della mobilità dolce e ciclabile, integrata con il territorio e con le altre modalità di trasporto.

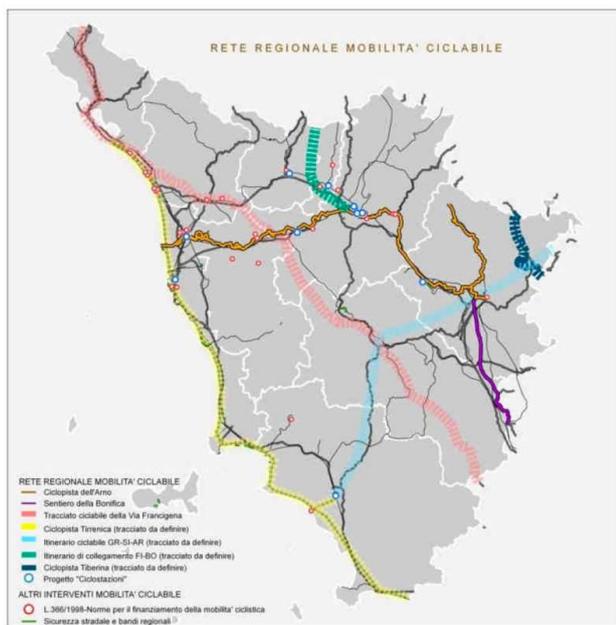
I contenuti più significativi dell'Obiettivo specifico 3.3, in riferimento al PdP si possono così sintetizzare:

- Il Piano (PRIIM) promuove l'uso della bicicletta quale mezzo alternativo ai mezzi di trasporto motorizzati, per la mobilità nei centri urbani e per la mobilità extraurbana.
- Il Piano definisce la rete per la mobilità ciclabile di interesse regionale e promuove l'intermodalità tra bicicletta e mezzo di trasporto pubblico, favorendo le ciclostazioni e il trasporto delle biciclette su treno.
- Il Piano promuove la ciclomobilità urbana attraverso l'incremento e la ricucitura della rete esistente, la sua messa in sicurezza ed il collegamento con il sistema del trasporto pubblico.
- È prevista la messa in rete dei circuiti extraurbani e degli itinerari ciclabili e ciclopedonali con finalità ambientale, paesaggistica e culturale e l'intermodalità attraverso il collegamento con la rete delle ciclo stazioni, strutturando una rete nord-sud, est-ovest, anche attraverso collegamenti inter-regionali.
- Al fine di individuare nella mobilità ciclistica una componente essenziale della mobilità in ambito urbano e dare efficacia alla previsione degli interventi, per il PRIIM, gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio locale prevedono una specifica sezione per l'individuazione della rete della mobilità ciclabile e pedonale di livello locale con funzioni di collegamento urbano, di collegamento extraurbano, per il cicloturismo e per scopi ricreativi.

Il PRIIM, inoltre, promuove tutte le forme di mobilità dolce, mirando a favorire la diffusione di una maggiore consapevolezza ambientale, tramite il rapporto più "lento" con il contesto che questo tipo di mobilità offre. In particolare mira a sviluppare la Rete Escursionistica Toscana (RET) integrandola all'interno delle infrastrutture, e aumentando la permeabilità di alcune parti del territorio toscano.

Dalla descrizione degli obiettivi sopra richiamati, discendono le azioni di finanziamento previste dal PRIIM:

- Azioni di Finanziamento per la rete di interesse regionale
- Azioni di co-finanziamento piste o itinerari ciclabili che abbiano carattere interregionale e che siano previste almeno negli strumenti di programmazione di livello provinciale.



Nel quadro strategico regionale la Lunigiana si colloca al margine delle aree per le quali è prevista la riconnessione tra città interne e montagna appenninica. È interessata da percorsi trekking/escursionistici di rilevanza regionale quali la GEA Grande Escursione Appenninica e la via Francigena, e ulteriori reti di interesse locale quali Lunigiana trekking e la sentieristica CAI. Il Piano prevede di sviluppare percorsi pedo ciclabili e l'integrazione tra le reti e le aree urbane. Ulteriori connessioni sono ipotizzabili con la ciclovía tirrenica in corso di realizzazione. Un altro elemento di sviluppo sono le Ippovie. Oltre a creazione di una rete locale di valle, è suggerita l'integrazione con la via dei Cavalleggeri, una parte della più ampia ippovia che collega tutte le torri di avvistamento costiere delle province di Pisa, Livorno e Grosseto e che partendo dalla Maremma attraversando i Parchi Regionali di Maremma, di San Rossore e delle Alpi Apuane si ricongiunge sulla Via Francigena in Lunigiana; il

progetto ripercorre il sistema difensivo costiero del Granducato di Toscana, un tema che si ritrova anche nel

territorio della Lunigiana, e attraverso l'allestimento di strutture di supporto (maneggi con alloggi cavalieri, agriturismi con sosta cavalli etc.), permette una riattivazione del territorio rurale.

## 5.5 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa Carrara

Il PTC della Provincia di Massa Carrara (approvato con DCP 9 del 13/04/2005) attua e specifica, alla scala dei sistemi territoriali locali le disposizioni relative ai Sistemi territoriali di programma del PIT previgente e in particolare per l'ambito di interesse del presente Piano individua il sistema locale Lunigiana (art.9 della NTA), costituito dai territori dei comuni di Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, Comano, Fivizzano, Podenzana, Aulla, Casola, Fosdinovo, Villafranca, ulteriormente suddiviso in ambiti territoriali di paesaggio, denominati in base alla morfologia del territorio, montani, collinari, fluviali e di pianura. Il sistema territoriale locale Lunigiana interagisce, per alcuni aspetti, con il territorio del Parco regionale delle Alpi Apuane, relativamente a porzioni di territorio dei Comuni di Fosdinovo, Fivizzano e Casola, e con il territorio del Parco nazionale dell'Appennino, relativamente a porzioni di territorio dei comuni di Fivizzano, Filattiera, Licciana Nardi, Comano.

Il PTCP individua tre tipologie di risorse del territorio di cui declina, per ciascun Sistema territoriale locale, obiettivi strategici e invarianti strutturali (elementi territoriali e relative funzioni e prestazioni):

- a) Città ed insediamenti urbani
- b) Territorio rurale
- c) infrastrutture

Relativamente alla prima risorsa, **Città ed insediamenti urbani**, è fatto riferimento alle emergenze territoriali del centro ludico sportivo Fantalandia nel comune di Tresana, dei centri termali di Equi Terme e Pontremoli e dei poli ricettivi per l'escursionismo e lo sci di Zeri e Passo del Cerreto. Sono individuati come elementi patrimoniali derivanti da invarianti:

INVARIANTI STRUTTURALI	
Elementi territoriali	Funzioni e prestazioni
<p><b>Borghi fortificati, castelli, bastioni, torri - "Sistema dei castelli"</b>  <i>Nel territorio della Lunigiana sono censiti circa 27 manieri (alcuni già visitabili e restaurati) tra cui in particolare le fortificazioni (di proprietà pubblica) di Pontremoli (Piagnaro), Filattiera, Villafranca (Malgrate), Bagnone (Castiglione Terziere), Terrarossa, Aulla (Brunella), Tapotecco, Fivizzano (Verrucola), Fosdinovo (Malaspina); essi sono il simbolo dell'identità lunigianese e l'espressione più evidente dell'arte e della cultura locale.</i></p>	<p><i>La funzione di "sistema" che l'insieme di queste risorse monumentali e archeologiche (considerate uniche e ad altissimo livello di compatibilità con i caratteri originali del territorio), è in grado di svolgere anche in relazione alla possibilità di moltiplicare le attività e le corrispondenti opportunità, con significative ricadute socio-economiche ed occupazionali, assicurando al contempo un corretto rapporto tra esigenze di fruizione e finalità di conservazione che consentano di realizzare forme di "turismo integrato".</i></p> <p><i>Devono in particolare essere garantite la gestione integrata e coordinate, nonché il recupero del patrimonio in cattive condizioni, la promozione di campagne di scavo, la realizzazione del circuito di visita, anche attraverso l'ausilio di sistemi informativi, ad alto contenuto tecnologico e la diffusione in rete.</i></p>
<p><b>Struttura insediativa della Lunigiana Area urbanizzata a carattere policentrico.</b>  <i>Si tratta di un sistema urbanizzato policentrico, gravitante sul bacino idrografico del fiume Magra, che si è consolidato nel tempo attraverso progressive forme di stratificazione e ampliamento degli insediamenti antichi, in cui sono presenti funzioni residenziali, di servizio e produttive.</i></p>	<p><i>Le funzioni necessarie ad assicurare la coesione sociale, il riequilibrio socio-economico, delle attività e degli usi, nonché il miglioramento delle condizioni di vivibilità e di funzionalità della struttura insediativa in relazione ai diversi ambiti urbani, garantendo la qualità ambientale, funzionale e dei servizi per gli insediamenti residenziali, la migliore funzionalità socioeconomica (infrastrutturale, aziendale e dei servizi) e ambientale per le aree produttive, la centralità del patrimonio storico e culturale, inteso come struttura portante dei valori e della memoria storica delle comunità in modo da evitare trasformazioni estranee alle tradizioni locali.</i></p> <p><i>Deve essere perseguito in particolare il raggiungimento e la conservazione di adeguati livelli di sicurezza rispetto al rischio idrogeologico, la realizzazione di una adeguata accessibilità anche attraverso la migliore utilizzazione dei mezzi pubblici, la limitazione e il contenimento degli sviluppi insediativi con caratteri di monofunzionalità, l'abbattimento dei fattori di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, l'innovazione e l'inserimento in rete</i></p>

	<p>delle attività e delle funzioni, la misurata dotazione di servizi alle attività (produttive, commerciali e turistiche), il superamento della monofunzionalità di alcune porzioni dei tessuti insediativi, la tutela dei modelli insediativi, edilizi e di utilizzazione del territorio, evitando comportamenti estranei alla cultura locale, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio, la riappropriazione dei luoghi culturali e degli spazi di relazione, compreso percorrenze pedonali, orti e aree agricole contermini.</p>
<p><b>Struttura insediativa della Lunigiana</b>  <b>Centri abitati e nuclei rurali delle aree collinari e montane.</b>  <i>Si tratta dei centri abitati di antica formazioni storicamente relazionati con le attività proprie degli ambiti collinari e montani (prevalentemente rurali e silvo-pastorali) costituiti dall'insieme dei tessuti edilizi, piazze e spazi pubblici, viabilità e percorsi, orti e aree agricole, e dalle funzioni e destinazioni ad essi associate, nonché degli elementi ed attrezzature di relazione e connessione con il territorio aperto.</i></p>	<p><i>Le funzioni necessarie ad assicurare il presidio e la manutenzione delle aree marginali per la conservazione delle forme del paesaggi nonché, il riequilibrio socio-economico e il miglioramento delle condizioni di vivibilità degli insediamenti, garantendo la qualità ambientale, funzionale e la adeguata dotazione di servizi nonché la tutela dei modelli insediativi, edilizi e di utilizzazione del territorio, legati alle attività umane che costituiscono valori e memoria storica della comunità, in modo da evitare trasformazioni e comportamenti estranei alla cultura ella tradizione locale.</i></p> <p><i>Deve essere in particolare perseguita la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la riqualificazione degli standards abitativi per un'utenza stabile, il conseguimento di obiettivi funzionali legati alla qualità dei servizi e alla utilizzazione delle risorse, il miglioramento dell'accessibilità anche con la migliore utilizzazione dei mezzi pubblici, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio.</i></p>
<p><b>La rete museale e delle biblioteche</b>  <i>Si tratta in particolare del sistema integrato di strutture e servizi culturali quali: museo del territorio dell'Alta Valle Aulella (Casola L.), museo di storia naturale della Lunigiana (Aulla), museo etnografico della Lunigiana (Villafranca L.), museo delle statue stele lunigianesi (Pontremoli), nonché delle biblioteche pubbliche comunali e relativi archivi storici e documentali</i></p>	<p><i>La funzione principale di valorizzazione della cultura e della tradizione locale, nonché di luogo di produzione e di comunicazione dei "saperi", anche con finalità di istituzione per l'elaborazione di una coscienza viva della cultura nel cui contesto si può eventualmente sviluppare e qualificare la produzione artistica e l'artigianato tipico, nonché la conservazione attiva delle tradizioni locali.</i></p> <p><i>Deve essere garantito in particolare il collegamento in rete di tutte le biblioteche e musei provinciali, il miglioramento del servizio al pubblico attraverso la formazione professionale e l'adeguata utilizzazione di tecnologie innovative, l'ultimazione della microfilmatura e la pubblicazione degli inventari, la formazione di un sistema informatizzato di consultazione degli archivi.</i></p>

Per il **territorio rurale** sono identificate le emergenze territoriali del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e del Parco delle Alpi Apuane, che coinvolge parzialmente l'area.

Gli elementi patrimoniali derivanti dalle invariati sono:

<b>INVARIANTI STRUTTURALI</b>	
<b>Elementi territoriali</b>	<b>Funzioni e prestazioni</b>
<p><b>Bosco di Rossano</b>  <i>L'area prevalentemente boscata è caratterizzata da faggete e da castagneti secolari; in alcune zone di crinale sono inoltre presenti ampi pascoli ricavati dall'esbosco delle faggete. Al centro dell'area, delimitata a nord dal T. Teglia, ad est dal T. Orsara e sentieri forestali e a sud dal confine provinciale, è ubicato l'insediamento di Rossano.</i></p>	<p><i>La conservazione delle attività silvo-pastorali e le conseguenti funzioni di presidio ambientale, che devono essere finalizzate, oltre che alla produttività, anche al consolidamento del ruolo del bosco per la difesa idrogeologica del territorio, nonché la valorizzazione delle attività turistico-escursionistiche e ricreativo/didattiche aventi il loro punto di riferimento nel nucleo abitato.</i></p> <p><i>Deve essere in particolare garantita la salvaguardia del patrimonio boschivo e il conseguente miglioramento e riqualificazione del paesaggio e delle risorse forestali; nonché la manutenzione e l'adeguamento della sentieristica esistente per il turismo itinerante e per la didattica ambientale.</i></p>
<p><b>Monte Gottero, Passo dei Due santi (Monte Tecchione e Spiaggi, Pian Merlo)</b>  <i>L'area è caratterizzata da aree boscate, costituite</i></p>	<p><i>Il mantenimento delle attività silvo-pastorali, collegate alla conservazione delle valenze paesaggistiche e ambientali, nonché la valorizzazione delle funzioni collegate alle attività turistiche non</i></p>

<p><i>prevalentemente da faggete, da pascoli che si estendono in vallate aperte e poco acclivi. Parte del territorio è interessato da una accentuata antropizzazione (M. Spiaggi, M. Tecchione) per la presenza di infrastrutture di valico e insediamenti turistico invernali (stazione sciistica di Zum Zeri).</i></p>	<p>stagionali. Deve essere in particolare garantita la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti e della stazione sciistica, il consolidamento delle strutture ricettive, anche mediante la creazione di strutture all'aperto di supporto all'attività turistica (ludiche e ricreative), nonché lo sviluppo delle potenzialità produttive del bosco finalizzate in particolare a favorire azioni di difesa idrogeologica.</p>
<p><b>Foresta del Brattello, Macchia della Cervara e Monte Grezzano</b> <i>L'area è prevalentemente caratterizzata da boschi, alle quote più elevate sono presenti faggete che si alternano ai pascoli, mentre alle quote più basse sono diffusi i castagneti da frutto. Sono inoltre presenti piccoli nuclei rurali, di antica origine, in fase di abbandono, con testimonianze delle forme di insediamento tipiche della civiltà contadina (i Vici).</i></p>	<p><i>La conservazione del patrimonio naturale e il mantenimento delle attività silvo-pastorali, con funzioni di presidio ambientale, tramite lo sviluppo delle attività economiche collegate alla ricostituzione, là dove necessario, del paesaggio, nonché la salvaguardia degli insediamenti esistenti.</i> <i>Devono essere in particolare garantite e favorite le azioni volte alla conoscenza e valorizzazione dell'ecosistema bosco anche attraverso l'individuazione di percorsi didattici, utilizzando prevalentemente la sentieristica esistente e recuperando, dove esistenti, le aree demaniali e i relativi manufatti quali strutture di supporto alle attività didattiche e di valorizzazione ambientale.</i></p>
<p><b>Monte Molinatico, Passo della Cisa e Monte Borraccia</b> <i>Il territorio è prevalentemente costituito da boschi, con vegetazione della serie del faggio. Sono inoltre presente aree a pascolo diffuse tra M. Molinaccio, M. Borraccia e M. Giogallo. Non sono presenti interventi antropici di una certa rilevanza se si escludono i sentieri, le mulattiere e le piste forestali.</i></p>	<p><i>Il mantenimento delle funzioni legate alle attività silvo-pastorali e la valorizzazione delle attività collegate alla fruizione dell'ambiente e al turismo escursionistico.</i> <i>Deve essere garantito il recupero del dissesto idrogeologico, la difesa del suolo e la gestione del patrimonio forestale, anche attraverso lo sviluppo delle potenzialità produttive delle risorse agro-forestali e favorendo la fruibilità a fini escursionistici dell'area anche dal versante toscano-emiliano.</i></p>
<p><b>Monte Orsaro, Prati di Logarghena (Monte Casseri, Le Cascinelle)</b> <i>Il territorio è prevalentemente caratterizzato da faggete alternate a praterie, alle quote più elevate sono presenti vaccinieti e praterie a vaccinieto. La tormentata formazione geologica conferisce all'area particolare rilevanza paesaggistica per la presenza di piccole valli di origine glaciale e di "roccioni" delle creste.</i></p>	<p><i>La conservazione dell'ambiente naturale, tramite interventi mirati al recupero delle situazioni di degrado, nonché la valorizzazione delle funzioni legate al turismo escursionistico che possono trovare riferimento, per l'ubicazione di servizi e attrezzature, nei nuclei rurali posti in stretta relazione territoriale.</i> <i>Deve essere in particolare garantito il mantenimento degli equilibri biologici e vegetazionali e lo scambio biotico tra i vari ecosistemi, attraverso il controllo delle attività antropiche esistenti, nonché il recupero della sentieristica e la valorizzazione delle strutture ricettive, anche incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente nei nuclei rurali.</i> <i>Considerate le caratteristiche dell'area essa potrebbe essere individuata come polo di riferimento per lo sviluppo delle attività di ricerca scientifica (botanica e geologica).</i></p>
<p><b>Lagastrello, Monte Giogo e Linari</b> <i>(Monte Acuto, Costaccia, Monte Palera)</i> <i>Il territorio è prevalentemente per lo più caratterizzato dalla presenza di boschi di faggio e risulta naturalisticamente importanti per la valle di origine glaciale su cui insistono laghi e aree umide. Sul M. Giogo prevalgono i boschi radi e aree a pascolo. A Linari ruderi dell'omonima Abbazia importante emergenza storico – culturale dell'area.</i></p>	<p><i>La conservazione delle risorse naturali e la salvaguardia del patrimonio forestale, anche con il mantenimento delle attività silvo-pastorali come funzioni di presidio e lo sviluppo di quelle turistico-escursionistiche.</i> <i>Devono essere in particolare perseguite forme d'uso che garantiscano lo sviluppo della forestazione e gli interventi culturali del bosco, anche a fini di difesa del suolo nelle aree soggette ad erosione o denudamento, nonché azioni volte a favorire la conoscenza dell'ecosistema bosco, anche attraverso la manutenzione della sentieristica esistente e la formazione di percorsi didattici. Deve inoltre essere perseguito, attraverso forme di incentivazione, il mantenimento delle attività silvopastorali esistenti al fine di garantire la conservazione e ricostituzione del paesaggio.</i></p>
<p><b>Monte La Nuda e Valle Mommio (Monte Scalocchio, Monte Tondo, Cima Cervia, Cima Belfiore e Monte Grosso)</b> <i>Si tratta di un territorio prevalentemente boscato con folte faggete che si alternano a pascoli; alle quote più elevate si aprono ampie praterie da vaccinieto e affioramenti rocciosi. L'area comprende un'ampia valle glaciale con numerosi relitti sui roccioni, nonché laghetti anch'essi di origine glaciale e numerose doline. L'area è infine contermina al comprensorio</i></p>	<p><i>Le attività tese alla salvaguardia del patrimonio forestale e alla conservazione dell'ambiente naturale, anche con interventi di recupero delle aree degradate, nonché il mantenimento delle normali attività silvo pastorali e di quelle turistiche.</i> <i>Al fine di favorire lo sviluppo dell'area come polo di riferimento di interesse naturalistico, devono essere perseguiti interventi di manutenzione forestale e di difesa del suolo che garantiscano gli scambi biotici e la conservazione del paesaggio di interesse fitogeografico; nonché la valorizzazione e il recupero del</i></p>

<p>turistico invernale del passo del Cerreto.</p>	<p>patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento alle strutture di ristoro e ai servizi per la sosta temporanea e permanente, in stretta relazione con gli insediamenti turistici esistenti nel versante emiliano.</p>
<p><b>Monte Alto</b>  Si tratta di un territorio caratterizzato dalla presenza diffusa di pascoli (praterie a vacciniato) sulle aree di crinale e da pascoli e faggete alle quote più basse che si alternano a vegetazione della serie del faggio. Ai limiti dell'area sono inoltre ubicati insediamenti antichi di origine rurale e si rilevano ampie aree carsiche (doline e grotte).</p>	<p>Le funzioni di presidio naturalistico svolte dalle attività silvopastorali e, in relazione ai fenomeni carsici, le attività e conseguenti funzioni di didattica d'ambiente e scientifica.  Deve essere garantita in particolare la promozione degli interventi per lo sviluppo delle potenzialità produttive delle risorse forestali e agricole, per la conservazione e ricostituzione del paesaggio, anche mediante il recupero del dissesto idrogeologico, per la tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico.</p>
<p><b>Monte Marmagna, Monte Malpasso e Monte Bragalata</b>  Si tratta di un territorio prevalentemente boscato, caratterizzato da forme del crinale irte e discontinue con frequenti aree denudate soggette ad erosione. Alle quote più elevate prevale la vegetazione della serie del faggio, mista a praterie, sul crinale sono presenti praterie di derivazione da vacciniato, mentre alle quote minori vegetazione della serie del bosco mesofilo.</p>	<p>Le attività silvo-pastorali con finalità produttive, di difesa del suolo e tutela/recupero del paesaggio, nonché quelle relazionate alla fruibilità dei luoghi per il turismo escursionistico.  Al fine di garantire la salvaguardia e il miglioramento delle risorse e la ricostituzione del paesaggio sono da incentivare interventi per il recupero del degrado (frane e erosioni) e iniziative per la preservazione e risanamento del patrimonio naturale, da perseguire con programmi di sviluppo sostenibile delle attività silvo-pastorali, nonché azioni finalizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso in connessione con la valorizzazione della rete sentieristica esistente.</p>
<p><b>Fiume Magra</b>  Sottosistema del corso d'acqua che attraversa gli insediamenti residenziali e produttivi (Pontremoli, Aulla, ecc.) Si tratta del territorio di stretta pertinenza dell'asta fluviale caratterizzato da una morfologia varia e dalle strutture antropiche presenti. In questo sottosistema sono prevalenti gli elementi e gli assetti antropici che condizionano l'ambiente fluviale quali interventi di arginatura e sagomatura, urbanizzazione, presenza di infrastrutture viarie.</p>	<p>Il ripristino degli elementi naturali e dell'ambiente fluviale attraverso forme di integrazione con i segni antropici e gli ambiti urbanizzati, al fine di conferire specifiche prestazioni all'asta fluviale che garantiscano al contempo la sicurezza degli insediamenti ed una equilibrata gestione della risorsa, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale delle aree maggiormente degradate, il contenimento degli sviluppi insediativi, la regolamentazione degli interventi infrastrutturali che tendano a ristabilire una compatibile relazione tra ambiente e strutture antropiche.</p>
<p><b>Fiume Magra</b>  Sottosistema del corso d'acqua in ambiente del territorio aperto – aree golenali, agricole e boscate (Scorsetoli, Terrarossa, Filattiera, L'integrazione dei fattori naturali e dell'ambiente fluviale con i segni antropici costituiti prevalentemente da infrastrutture, al fine di conferire interessanti e specifiche connotazioni paesistiche al territorio garantendo un uso equilibrato della risorsa, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale delle aree degradate che garantiscano al contempo la messa in sicurezza degli insediamenti sparsi e diffusi, nonché attraverso una adeguata regolamentazione degli interventi infrastrutturali in relazione alla salvaguardia dell'ambiente fluviale e dei principali nodi idraulici.</p>	<p>L'integrazione dei fattori naturali e dell'ambiente fluviale con i segni antropici costituiti prevalentemente da infrastrutture, al fine di conferire interessanti e specifiche connotazioni paesistiche al territorio garantendo un uso equilibrato della risorsa, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale delle aree degradate che garantiscano al contempo la messa in sicurezza degli insediamenti sparsi e diffusi, nonché attraverso una adeguata regolamentazione degli interventi infrastrutturali in relazione alla salvaguardia dell'ambiente fluviale e dei principali nodi idraulici.</p>
<p><b>Principali corsi d'acqua del reticolo idrografico (Torrenti Magriola, Verde, Betigna, Teglia, Gordana, Canosilla, Penolo, Caprio, Taverone, Mangiola, Bagnone, Aulella)</b>  Si tratta del territorio di stretta pertinenza delle aste fluviali dei maggiori affluenti del Magra, caratterizzati da morfologie varie talvolta a carattere torrentizio. In questo sottosistema sono prevalenti gli elementi di naturalità del fiume con zone golenali, formazioni riparie (concentrate soprattutto nei nodi idrografici), limitati interventi antropici di natura infrastrutturale, con prevalenza delle aree boscate e l'utilizzazione agraria dei territori contermini e la presenza di limitati insediamenti.</p>	<p>L'integrazione dei fattori naturali con i segni antropici che garantiscono la tutela dei fattori naturali e dell'ambiente fluviale nonché l'eterogeneità delle forme e degli usi, al fine di mantenere e conservare le specifiche connotazioni paesistiche del territorio garantendo un uso equilibrato della risorsa, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale delle aree eventualmente degradate e una adeguata regolamentazione degli interventi infrastrutturali ed insediativi potenzialmente interagenti.  In particolare sono da mantenere gli ambiti costituiti da piane alluvionali (le cui forme sono fortemente condizionate dall'alternarsi dell'azione erosiva e di quella di deposito delle acque di superficie), gli ambiti caratterizzati dalla spiccata tendenza erosiva dovuta alla portata copiosa del corso d'acqua o alla intensa energia di rilievo, gli ambiti in cui sono evidenti forme di ringiovanimento del corso d'acqua legate a fenomeni</p>

	tettonici ancora attivi e alla variazione del livello di base.
--	--

Infine per la terza risorsa identificata con le **reti infrastrutturali** riconosce come emergenze territoriali la Via Francigena e la linea ferroviaria pontremolese, che ritroviamo anche come elementi patrimoniali.

<b>INVARIANTI STRUTTURALI</b>	
<b>Elementi territoriali</b>	<b>Funzioni e prestazioni</b>
<b>Via Francigena, altre strade e percorsi storici</b>	<i>Alla struttura degli antichi percorsi, ed in particolare alla via Francigena, è attribuita la funzione di collegamento paesistico (rete culturale), attraverso il prioritario sviluppo di percorsi ed itinerari connessi con il sistema funzionale delle patrimonio ad elevato valore economico-sociale. A tal fine deve essere garantita l'integrità tipologica delle infrastrutture e la riconoscibilità, anche attraverso l'individuazione di azioni volte al recupero e al ripristino delle tratte degradate e/o con funzioni non compatibili, nonché quelle volte alla integrazione, in termini di modalità, con la rete infrastrutturale di supporto ai sistemi locali</i>
<b>Linea ferroviaria pontremolese</b> <i>La linea ferroviaria "pontremolese" (La spezia-Parma) è definita dal P.I.T. "Grande direttrice nazionale"</i>	<i>La funzione e il ruolo strategico di collegamento tra l'alto Tirreno e la Pianura Padana e quindi di connessione con il nord d'Europa e in particolare con la Germania e l'Austria (corridoio plurimodale tirreno-brennero). Devono essere garantiti adeguati livelli di servizio e il consolidamento della rete ferroviaria quale struttura portante del trasporto collettivo regionale, dovrà essere assicurato il potenziamento, l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti e il completamento del progetto di raddoppio della pontremolese comprensiva del raccordo Garfagnana, anche tenendo conto delle opere in corso di attuazione (tratta tra galleria Serena e Loc. Chiesaccia), compresa la galleria di valico.</i>
<b>Autostrada A15</b> <i>L'autostrada A15, in gestione alla Soc. Autocamionabile della Cisa, è definita dal P.I.T. "Grande direttrice nazionale e regionale" (con tipologia non inferiore a strada extraurbana principale in base al nuovo codice della strada).</i>	<i>La funzione e il ruolo strategico di collegamento tra l'alto Tirreno e la Pianura Padana e quindi di connessione con il nord d'Europa in particolare con la Germania e l'Austria (corridoio plurimodale tirreno-brennero). Sono in particolare da garantire il miglioramento complessivo delle condizioni di funzionalità con adeguamenti anche ai fini della sicurezza, nonché il miglioramento complessivo delle caratteristiche prestazionali comprensivo dell'ampliamento del casello di Aulla attraverso un nuovo svincolo di raccordo con la viabilità provinciale in riva destra del Magra.</i>
<b>Strada Statale n. 62 della Cisa</b> <i>La strada statale della Cisa non è compresa tra le direttrici primarie individuate dal P.I.T., tranne che per la parte del nodo di Aulla, di recente il D.P.C.M. 3 settembre 1999 la inserisce tra le strade di interesse nazionale</i>	<i>La funzione e il ruolo strategico di infrastruttura di supporto al sistema locale della Lunigiana; a tal fine sono da garantire adeguati livelli di servizio per il sistema attraverso l'adeguamento e la razionalizzazione delle tratte e dei nodi costituenti criticità con particolare attenzione per il nodo di Aulla e la realizzazione della variante al centro di Pontremoli con la relativa soppressione del passaggio a livello.</i>
<b>Strada Statale n. 63 del Cerreto</b> <i>La strada statale n° 63 "del Cerreto", classificata strada extraurbana secondaria, è definita dal P.I.T. "direttrice primaria di interesse regionale", di recente il D.P.C.M. 3 settembre 1999 la inserisce tra le strade di interesse nazionale.</i>	<i>La funzione e il ruolo di direttrice primaria di collegamento con l'Emilia Romagna, attraverso l'omonimo valico, mediante l'adeguamento e la razionalizzazione delle tratte e dei nodi costituenti criticità con particolare attenzione per il nodo di Aulla e la variante, con relativa soppressione del passaggio a livello, in località Pallerone.</i>
<b>Strada Statale n. 445 della Garfagnana (parte)</b> <i>La strada statale n° 445 "della Garfagnana", classificata strada extraurbana secondaria, è definita dal P.I.T. "direttrice primaria di interesse regionale", di recente il D.P.C.M. 3 settembre 1999 la inserisce tra le strade di interesse regionale.</i>	<i>La funzione e il ruolo di direttrice primaria di collegamento tra la Lunigiana e la Garfagnana ovvero tra la SS 12 dell'Abetone, del Brennero e la SS 63 del Cerreto. A tal fine sono da garantire la riqualificazione e l'adeguamento delle tratte e dei nodi costituenti criticità con particolare attenzione alla soppressione del passaggio a livello in comune di Fivizzano (località D.Chiera) e la realizzazione della variante ai centri abitati di Gassano e Gragnola sempre nel comune di Fivizzano.</i>

<p><b>Linea ferroviaria Aulla – Lucca (parte)</b>  <i>La linea ferroviaria “Aulla - Lucca” è definita dal P.I.T. come “direttrice destinata prevalentemente ai traffici locali”.</i></p>	<p><i>La funzione e il ruolo di trasporto passeggeri anche ai fini della valorizzazione turistica del territorio della Lunigiana orientale e del Parco delle Alpi Apuane. A tal fine sono da garantire l’adeguamento della linea nel raccordo con la Pontremolese e l’ammodernamento dell’armamento unitamente alla eliminazione dei passaggi a livello. Inoltre la linea è potenzialmente utilizzabile anche ai fini del trasporto merci (marmi e materie prime secondarie connesse) provenienti dai bacini del versante interno apuano che potrebbero trovare un polo di interscambio (centro merci) nell’area militare dismessa di Pallerone (già dotata di raccordi ferroviari).</i></p>
<p><b>Servizi sanitari e ospedali di Pontremoli, Fivizzano.</b></p>	<p><i>Agli ospedali di Pontremoli e Fivizzano è affidata la funzione di strutture sanitarie di primo livello della Lunigiana. Tali strutture dovranno essere fortemente integrate nel sistema sanitario provinciale (anche alla luce della realizzazione dell’ospedale unico), attraverso interventi di ristrutturazione e riqualificazione che tengano conto delle specifiche caratteristiche territoriali e alla popolazione con cui risultano relazionati (bisogni – utenza, risposta in termini di appropriatezza sotto il profilo qualitativo e quantitativo). In particolare deve essere garantita la possibilità, da parte del cittadino, del’accesso ad una assistenza tempestiva ed efficace.</i></p>

## 5.6 Piano Strutturale Intercomunale dell’Unione di Comuni Montana Lunigiana

Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell’Unione di Comuni Montana Lunigiana, approvato con Delibera della Giunta dell’Unione di Comuni Montana Lunigiana n. 57 del 22/12/2020, per i comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri, sviluppa *“l’identità, i valori e le opportunità di un territorio e la sua comunità (in equilibrio tra conservazione ed innovazione)”*.

Tra le finalità principali del PSI si evidenziano in particolare quelle di interesse per il presente Piano:

- **la valorizzazione e la gestione economico – produttiva del territorio rurale e delle aree a diffusa ed elevata naturalità** (dati anche dall’omogeneità e la stretta connessione esistente tra i principali “serbatoi di naturalità” interessati: dorsale appenninica, terrazzi e conoidi pedemontani, fondovalle fluviale e vallivo, ecc.), assicurando la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, l’identità e l’unitarietà paesaggistica oltre i singoli confini comunali, contrastando il consumo di suolo e l’ulteriore erosione e/o contrazione delle aree agricole e silvo – pastorali;
- **la gestione sostenibile e la piena utilizzazione in termini di valorizzazione delle risorse paesaggistiche, unitamente ai beni storico – culturali e documentali**, comprensive della rete dei “borghi” e “castelli” di antica formazione, da orientare alla valorizzazione del territorio rurale, al consolidamento del sistema e delle attività artigianali ed agro – silvo – pastorali e di quelle produttive (quali il turismo rurale, culturale e ambientale), in termini socio – economici e di produzione dei servizi ambientali ed ecosistemici;
- **l’attivazione di sinergie per la manutenzione, il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi** (con riferimento ai sistemi insediativi di recente formazione dislocati nei fondovalle e per il sistema dei centri, nuclei, borghi, villaggi dei versanti collinari e pedemontani), con particolare attenzione per la rifunzionalizzazione delle parti abbandonate e inutilizzate, nonché per la riqualificazione e/o il ripristino delle parti degradate e/o compromesse;
- **il perseguimento dell’equilibrio delle relazioni fra i diversi bisogni sociali, economico – produttivi, culturali, di salubrità e vivibilità** degli ambienti e degli spazi di vita, anche attraverso la minimizzazione e/o compensazione degli effetti prodotti dalle attività antropiche esistenti e di quelle di previsione, con prioritaria attenzione alla riqualificazione, mitigazione e ambientazione degli elementi di interferenza dati dai corridoi infrastrutturali di fondovalle e dai sistemi insediativi lungo le fasce fluviali;
- **la razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità** con particolare riferimento alle interconnessioni tra sistemi di mobilità locale e corridoio infrastrutturale della Cisa, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell’intermodalità (gomma –

ferro) e della mobilità per la fruizione lenta dei territori e dei paesaggi (in coerenza con analoghi progetti di paesaggio del PIT/PPR).

Definito lo Statuto del territorio - che comprende il patrimonio territoriale, le Invarianti Strutturali e le altre componenti statutarie, i beni paesaggistici, la perimetrazione del Territorio urbanizzato, degli Insediamenti storici (centri e nuclei) e dei relativi ambiti di pertinenza – il PSI articola la strategia di sviluppo sostenibile in *Strategie comprensoriali e di area vasta* e *Strategie di livello locale*.

Per le **Strategie comprensoriali e di area vasta**, il PSI individua e definisce:

- Strategie di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferite ai **Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità**.
- Strategie di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato, specificatamente riferite ai **Servizi di comunità e qualità urbana**.
- Strategie di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive, specificatamente riferite ai **Servizi di competitività e qualificazione economica**.
- Strategie per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale, specificatamente riferite ai **Servizi ecosistemici e rete ambientale**.

Le **Strategie di livello locale** tengono conto dalla disciplina del “*Sistema territoriale locale della Lunigiana*” e delle indicazioni concernenti gli “*Ambiti territoriali di paesaggio*” del PTC, si inquadrano e trovano quindi coerenza nelle Strategie comprensoriali e di area vasta, dettagliandone ed integrandone la disciplina con specifico riferimento ai caratteri e alle peculiarità di ogni singolo comune facente parte dell'Unione, garantendo la continuità con gli obiettivi generali e le azioni correlate definite dallo stesso PSI per i Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità, per i Servizi di comunità e qualità urbana, per i Servizi di competitività e qualificazione economica e per i Servizi ecosistemici e la rete ambientale.

In riferimento al complessivo territorio della Lunigiana, il PSI individua e disciplina le seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE):

**U.T.O.E. dei contesti (ambiti territoriali di paesaggio) montani e sub - montani**

- **ZE.1** Zerasco, dorsali e versanti del M. Pelata (Appennino tosco ligure)
- **MU.1** Montereaggio, dorsali e versanti dei M. Coprigliolo (Appennino tosco ligure)
- **TR.1** Groppo, dorsali e versanti dei M. Borra Grande e Alpicella (Appennino tosco ligure)
- **FL.1** Logarghena, dorsali e versanti del M. Marmagna (Appennino tosco emiliano)
- **BA.1** Treschietto, dorsali e versanti dei M. Matto – Sillara (Appennino tosco emiliano)
- **LN.3** Apella, dorsali e versanti del M. Bocco (Appennino tosco emiliano)
- **CO.1** Comano, dorsali e versanti del M. Acuto (Appennino tosco emiliano)
- **FZ.1** Sassalbo, dorsali e versanti del M. La Nuda (Appennino tosco emiliano)
- **FZ.2** Vinca, dorsali e versanti dei M. Borla - P. d'Uccello (Alpi Apuane)
- **CA.1** Uglianaldo, dorsali e versanti del P. d'Uccello (Alpi Apuane)

**U.T.O.E. dei contesti (ambiti territoriali di paesaggio) collinari**

- **MU.2** Mulazzo, poggi e terrazzi delle valle del Teglia e del Maggiola
- **TR.2** Tresana, poggi e terrazzi delle valle dell'Osca e del Penolo
- **PO.1** Podenzana, poggi e terrazzi della valle del Magra
- **PO.2** Montedivalli, poggi e terrazzi della valle del Vara
- **FL.2** Caprio, poggi e terrazzi della val del Caprio e del Fola
- **BA.2** Bagnone, poggi e terrazzi della val del Bagnone
- **VL.2** Merizzo – Fornoli, poggi e terrazzi della valle del Bagnone
- **LN.2** Licciana Nardi, poggi e terrazzi della valle del Taverone
- **FZ.3** Fivizzano, poggi e terrazzi della valle del Rosaro e del Lucido
- **CA.2** Casola in Lunigiana, poggi e terrazzi della valle dell'Aulella e dell'Equi
- **FO.1** Fosdinovo, poggi e terrazzi della valle dell'Isolone e del Calcandola
- **AU.1** Quercia – Malacosta, poggi e terrazzi della valle del Serricciolo
- **AU.2** Caprigliola – Bibola, poggi e terrazzi della valle del Bardine e del Figaro

**U.T.O.E. dei contesti (ambiti territoriali di paesaggio) di pianura e fondovalle**

- **MU.3** Arpiola, pianura e fondovalle in riva destra del Magra
- **TR.3** Barbarasco, pianura e fondovalle in riva destra del Magra

- **FL.3** Filattiera, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra
- **VL.1** Villafranca in Lunigiana, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra
- **LN.1** Terrarossa – Masero, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra
- **AU.3** Albiano, pianura e fondovalle in riva destra del Magra
- **AU.4** Aulla, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra

### **5.7. Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane**

Il territorio della Lunigiana, favorito dalla sua particolare morfologia che delimita con un perimetro di alte montagne la valle fluviale del Magra, vede una parte molto cospicua del suo paesaggio naturale tutelata all'interno di aree parco regionali e nazionali. La Lunigiana rientra nei territori di due parchi: il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ed il Parco Regionale delle Apuane, che occupano le porzioni di territorio lungo la dorsale ad ovest e sud, costituendo un insieme di paesaggi di valore che gli enti parco tutelano e valorizzano attraverso i loro strumenti di gestione.

#### Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

Nel 2001, con Decreto del Presidente della Repubblica viene istituito il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, entrato nel 2015 nella lista del patrimonio Unesco come Riserva MaB, con ampliamento dell'area della Riserva nel 2021. Il Parco, riconosciuto come luogo di conservazione, di svago e di produzione, nella sua accezione contemporanea riconosce una forma di sinergia tra i concetti di salvaguardia della natura e dello sviluppo economico. Tale premessa ha permesso di individuare il complesso di attività antropiche e naturali che rappresentavano un reciproco interesse, allo scopo di individuare le “trasformazioni in sintonia con il sistema”. Le aree parco e le aree MaB, sono oggi importanti anche per l'intercettazione dei punteggi aggiuntivi nei bandi di finanziamento.

Il Parco nazionale è situato in un territorio geograficamente ben delimitato, che nel corso del tempo ha conosciuto la salvaguardia operata da una serie di aree protette istituite a vario titolo che hanno conservato l'integrità dell'area quasi come un cuore, più ristretto e protetto di una più vasta unità geomorfologica. La salvaguardia e la vitalità delle aree del parco, tutelata dal Piano del Parco, si poggia sull'individuazione di una vasta rete di spazi naturali, di strette connessioni ambientali e culturali tra i diversi contesti paesaggistici dello stesso in funzione delle esigenze di fruizione che devono necessariamente coinvolgere territori marginali al parco stesso. Il Piano del Parco segue una serie di obiettivi che provengono da diversi ambiti istituzionali e da diverse scale di programmazione: gli obiettivi comunitari; altri obiettivi internazionali di tutela (IUCN); obiettivi nazionali (l.394/1991); obiettivi del Parco Nazionale dell'Appennino toscano-emiliano, legati alle risorse forestali, risorse faunistiche, risorse agro-pastorali, risorse idriche. Il Piano definisce norme prescrittive (vincoli), norme di indirizzo (percorsi da seguire) e progetti di intervento.

Gli obiettivi generali del Piano del parco, che possono essere individuati nella conservazione della caratteristica condizione di area Parco, nel restauro ambientale completo a lungo termine, in linea con il processo attualmente in atto di restauro delle condizioni naturali e di ecosistemi maturi, nella conservazione e protezione dell'area a lungo termine inserita nell'ambito della Rete Natura 2000, con una connessione funzionale con gli altri SIC e SIR limitrofi e nel contributo allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali, mediante l'integrazione del Parco nel suo contesto territoriale, trovano specificazione in un campo di obiettivi specifici e relative azioni così riassumibili:

1. Realizzazione di una opportuna zonizzazione che permetta di salvaguardare le aree più naturali del Parco e di regolare l'utilizzo di quelle più antropizzate e di quelle vocate alla fruizione turistica ed altre attività. Tale zonizzazione avrà la caratteristica di essere mutabile ed adattabile nel tempo, in funzione del raggiungimento degli obiettivi e dello sviluppo delle attività di ricerca e monitoraggio.
2. Integrazione del Parco nei processi economici e sociali delle popolazioni locali mediante una serie di azioni:
  - a) recupero di alcuni aspetti culturali ed architettonici perduti;
  - b) rivitalizzazione di alcuni centri dell'area esterna al Parco, da sempre in stretta connessione economica e funzionale con il territorio del Parco;

- c) coinvolgimento della popolazione nelle fasi progettuali, decisionali e di gestione del Parco;
  - d) concentrazione dei servizi, strutture ed attività ecocompatibili in stretta relazione all'area del parco.
3. Miglioramento della fruibilità del Parco, nel rispetto delle condizioni di area protetta:
- a) sviluppo di attività turistiche, didattiche, informative;
  - b) utilizzazione di una rete di visita al Parco con diversi ingressi;
  - c) miglioramento della sicurezza dei percorsi, e realizzazione di strutture di sosta leggere all'interno del Parco;
  - d) rete di percorsi interni, periferici e di attraversamento.
4. Realizzazione di alcuni interventi di gestione diretti sulla fauna e sulla vegetazione:
- a) possibilità reintroduzioni o ripopolamenti;
  - b) attività agro-pastorali compatibili.
5. Controllo e limitazione di un certo tipo di attività turistico sportive, compresa la pesca nel territorio del Parco.
6. Attività di ricerca e monitoraggio. Date alcune peculiarità dell'area cerniera tra più aree protette, può divenire un buon terreno di studio per la ricerca di base e applicata. Il Parco potrà assumere notevole importanza dal punto di vista della sperimentazione, analisi e previsione. Allo stesso tempo le attività di monitoraggio saranno indispensabili per seguire e verificare l'evoluzione delle trasformazioni in corso siano esse naturali o frutto della gestione attiva.

### Il Parco Regionale delle Alpi Apuane

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane è stato istituito con Legge regionale 11 agosto 1997, n. 6510, le sue finalità principali come espresse nello statuto riguardano *“il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema.”*

I territori ricompresi dal Parco sono la Garfagnana (territori appartenenti alla Provincia di Lucca, che si pongono nel versante interno delle Alpi Apuane); Massa Carrara (territori appartenenti alla omonima provincia) e la Versilia (territori appartenenti alla Provincia di Lucca, che si pongono nel versante marittimo delle Alpi Apuane). Esso si sviluppa su un'area di 19.904 ha. Il parco ha al momento due strumenti di gestione: il Piano per il Parco, approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n.21 del 30 novembre 2016 ed il Piano integrato per il Parco, in corso di elaborazione, i cui contenuti sono stabiliti dall'art. 27 della l.r. 19 marzo 2015, n. 30. Il Piano integrato per il Parco si differenzia dal Piano per il Parco, approvato il 30 novembre 2016, perché contiene e sostituisce il Piano pluriennale economico sociale, oltre a definire i nuovi perimetri delle aree contigue destinate all'attività estrattiva, con la relativa disciplina.

Il Piano del Parco individua i seguenti obiettivi:

1. preservazione della biodiversità e del patrimonio genetico, tutela o ricostituzione della continuità delle matrici ambientali, formazione di una rete ecologica di connessione;
2. stabilizzazione idrogeologica, difesa del suolo, prevenzione di dissesti e calamità;
3. tutela delle risorse idriche, prevenzione dell'inquinamento, razionalizzazione della gestione delle acque;
4. riqualificazione del patrimonio forestale, tutela della vegetazione caratterizzante;
5. manutenzione paesistica, preservazione della diversità paesistica e dei caratteri culturali tradizionali, salvaguardia dei valori panoramici e della leggibilità del paesaggio;
6. protezione di biotopi, habitat ed aree sensibili di specifico interesse geomorfologico, naturalistico, paleontologico, speleologico, archeologico, storico e culturale;
7. razionalizzazione e reintegrazione paesistica-ambientale delle attività estrattive, recupero ambientale e paesistico dei siti estrattivi e dei ravaneti dismessi, eliminazione delle attività improprie e degli elementi di degrado;
8. restauro degli ambienti storici e naturali degradati, recupero e riuso di quelli irreversibilmente alterati o abbandonati;
9. valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, con innovazioni tecniche e pratiche tali da ridurre gli impatti negativi sugli ecosistemi, da consolidarne e migliorarne i servizi ambientali e da tutelare o ricostituire le matrici ambientali;
10. riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, insediativo ed infrastrutturale;

11. sviluppo del turismo sostenibile e delle attività ricreative diffuse a basso impatto ambientale;
12. sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale e di interpretazione del Parco, di conoscenza ed educazione ambientale.

## **6. Indicazione degli Enti e degli Organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico, un parere, nulla osta o assensi comunque denominati necessari ai fini dell'approvazione del Piano progetto di Paesaggio**

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti ai quali si chiede un contributo tecnico da far pervenire entro 30 giorni dalla ricezione del presente documento ai fini della predisposizione del Piano progetto di Paesaggio.

Unione di Comuni Montana Lunigiana  
Comune di Aulla  
Comune di Bagnone  
Comune di Casola in Lunigiana  
Comune di Comano  
Comune di Filattiera  
Comune di Fivizzano  
Comune di Fosdinovo  
Comune di Licciana Nardi  
Comune di Mulazzo  
Comune di Podenzana  
Comune di Tresana  
Comune di Villafranca in Lunigiana  
Comune di Zeri  
Comune di Pontremoli  
Unione dei Comuni Garfagnana  
Unione dei Comuni Media Valle del Serchio  
Provincia di Massa Carrara  
Provincia di Lucca  
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano  
Parco Regionale delle Alpi Apuane

Segretariato Regionale MiC  
Soprintendenza ABAP per le province di Lucca e Massa Carrara

Settori Regionali interessati appartenenti alle seguenti Direzioni:

- Ambiente ed energia
- Difesa del suolo e protezione civile
- Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
- Agricoltura e sviluppo rurale
- Attività produttive
- Beni, istituzioni, attività culturali e sport

## **7. Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del Piano progetto di Paesaggio**

Il processo di formazione del **Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana** si svolge dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di governo del territorio (l.r.65/2014) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (l.r.10/2010) che disciplinano i vari snodi previsti nel processo di formazione.

Il presente programma delle attività di informazione e partecipazione, di cui all'art.17, lett.e) della l.r.65/2014, assicura il rispetto dei livelli prestazionali d'informazione e partecipazione previsti dal Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.n.4/R del 14 febbraio 2017 "*Regolamento di attuazione dell'art.36, co.4 della l.r.65/2014. Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del*

*territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione*”, nonché dei livelli partecipativi uniformi di cui alle Linee guida approvate con Del.G.R.n.1112 del 16.10.2017 “*Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'art.36, co.5, della l.r.65/2014 e dell'art.17 del Regolamento 4/R/2017*”.

Per assolvere all'obbligo d'informazione dei cittadini e soggetti interessati, viene garantita l'accessibilità agli atti e documenti del piano e la trasparenza delle informazioni attraverso la pagina web del Garante regionale, nella quale viene costruito un link dedicato a questo specifico piano.

All'interno della pagina web dedicata viene creata una “Sezione Informazione” dove vengono inseriti l'indirizzo di posta elettronica del garante dell'informazione e partecipazione incaricato [garante@regione.toscana.it](mailto:garante@regione.toscana.it), il link a tutti i documenti di piano ivi compreso il documento di avvio, la delibera di adozione e approvazione contenente anche il rapporto del garante quale allegato obbligatorio, oltre alla sintesi non tecnica del contenuti del piano ai sensi dell'art.3 delle Linee guida approvate con D.P.G.R.1112/2017 per favorire la comprensibilità e accessibilità al piano per chi intende partecipare.

Nella “Sezione Partecipazione” vengono inserite tutte le attività di partecipazione, ivi compreso il form, le date degli incontri pubblici ed eventuale link di collegamento, e ogni altra informazione sulla attività partecipativa.

Per garantire una partecipazione più ampia possibile, tenuto conto dei contenuti e della scala territoriale del piano, vengono adottate le seguenti modalità che saranno coordinate nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all'art.36 della l.r.65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale.

**Il Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana** si configura come piano attuativo della parte strategica del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT – PPR) approvato con DCR n.37 del 27/03/2015 in base all'art. 34 della Disciplina di piano, costituendo peraltro integrazione del PIT-PPR a seguito della sua approvazione.

Ai fini della l.r. 65/2014 viene inquadrato nell'ambito di applicazione dell'art.89 e rientra tra gli atti di governo del territorio classificati dall'art.10 della l.r.65/2014 e come tale è da ritenersi soggetto a VAS, secondo quanto stabilito dalla l.r.10/2010 ai sensi dell'art.5, co.2, lett.a) della stessa legge regionale.

L'estratto del rapporto ambientale di Vas, ovvero il paragrafo relativo alle attività partecipative svolte nella fase preliminare di Vas, viene allegato al rapporto del Garante da allegare alla delibera di adozione, al fine di raccogliere tutti i contributi partecipativi sia ai sensi della l.r. 65/2014 che ai sensi della l.r. 10/2010.

In riferimento alla l.r. 65/2014, le attività di partecipazione si svolgono dall'Avvio del procedimento fino alla approvazione del piano con le modalità di cui al presente programma.

In particolare, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano verrà attivata la partecipazione di tutti i cittadini e soggetti interessati nei mesi di marzo-aprile 2023 attraverso le seguenti modalità:

1. un primo incontro pubblico di presentazione del progetto di paesaggio presso il Castello di Terrarossa a Liciana Nardi aperto a tutti i cittadini e a tutti i soggetti interessati, con l'obiettivo specifico di inquadrare il percorso, il contenuto e gli obiettivi del progetto di paesaggio e di raccogliere contributi.

2. Un form pubblicato sulla pagina web del Garante da compilarsi da parte dell'interessato e nel quale verranno inseriti i dati del partecipante e il contributo partecipativo, attivo per 30 gg.

Dell'attivazione del form sarà data informazione mediante comunicato stampa e avviso sulla pagina web del Garante e nelle pagine web dedicate a Territorio e Paesaggio del sito istituzionale della Regione Toscana. Questa forma di partecipazione digitale ha l'obiettivo di consentire il coinvolgimento di tutti i cittadini singoli e associati e dei soggetti interessati nella fase di formazione del piano anteriormente all'adozione, come richiede la l.r. 65/2014.

Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti.

3. Contemporaneamente, verranno organizzati due incontri pubblici sul territorio coinvolto con tutti cittadini e soggetti interessati, ovvero:

- un (secondo) incontro pubblico da organizzarsi a Pontremoli, aperto a tutti i cittadini e soggetti interessati, anteriore all'adozione del progetto ai sensi dell'art.4 delle Linee guida approvate con D.P.G.R.1112/2017 ed avente quindi ad oggetto lo statuto del territorio, in attuazione dell'art.6, comma 3, della l.r.65/2014.

- un (terzo) incontro pubblico da organizzarsi a Fivizzano, aperto a tutti i cittadini e soggetti interessati, anteriore all'adozione del progetto, ai sensi dell'art.5 delle Linee guida approvate con D.P.G.R.1112/2017 ed

avente quindi ad oggetto trasformazioni urbanistiche proprie del livello del piano operativo ritenute più rilevanti dalle amministrazioni coinvolte.

Nella fase intermedia del procedimento, il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'art.18, co.3 della l.r.65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale evidenzia le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione e partecipazione svolta a valere quale proposta di contenuto di piano ai sensi della l.r. 65/2014, sulle quali l'amministrazione procedente dovrà decidere espressamente e motivare adeguatamente.

Successivamente all'adozione, il Garante cura le ulteriori attività d'informazione e partecipazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni.

Nel presente procedimento pianificatorio regionale il garante dell'informazione e partecipazione ex art.36 della l.r. 65/2014 è individuato nel Garante regionale dell'informazione e partecipazione Avv. Francesca De Santis, nominato con decreto del Presidente n. 83 del 18.5.2016 e con successivo decreto del Presidente n. 74 del 8.6.2020.